

Ancarani - Azzaroli

ANCARANI 1797: in una seduta del Circolo Costituzionale l'avvocato Luigi Maradi, quello che nell'ottobre del 1796 era stato accusato di avere denunziato i patrioti all'inquisitore, insieme col compagno Ancarani doveva istruire il Foschini nelle istituzioni repubblicane, ma si lasciò sfuggire di bocca che il miglior governo era il monarchico. Accortosi dell'errore, cercò di rimediare aggiungendo un po' di democrazia alla monarchia, e fece una tal confusione che il Foschini se ne mostrò scandalizzato, e l'Ancarani dichiarò che il Maradi aveva bisogno d'essere istruito, non che essere in grado di ammaestrare gli altri. Giacomo Laderchi e Domenico Manzoni presero la parola per dissipare la cattiva impressione e il Maradi se ne tornò a casa mogio mogio. (E.G.)

ANCARANI ANGELA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ANCARANI ANGILO 16.02 Angiolo Ancarani di Giuseppe, anni 32, contadino ed ortolano e Luigi Ancarani di Giuseppe, anni 21, contadino ed ortolano, carcerati 18.12.32, ritenzione di armi. Non constare abbastanza.

ANCARANI ANDREA Caduto per la patria nel 1849. (Lapide Comune) Caduto alla difesa di Roma. (C. Porisini: *"Faenza nella leggenda e nella storia"*) "Certifico io qui sottoscritto che A.A. di Faenza detto S. Pietro, che faceva parte dell'armata della Repubblica Romana in qualità di zappatore nel 1849, e si trovò al combattimento di Velletri per cacciar fuori i Napoletani; ed egli rimase ferito d'una palla di fucile alla pancia, che dovette per la medesima soccombere, nell'Ospedale di Roma" (A.S.). In Elenco degli Estinti del 15.02.1864, nel 1849 (A.S.). Partecipò alla campagna 1848 - 49, morì a Roma (*Faentini caduti per Roma - 1849*. C. d. F. 1941 - A.S.F.). Legione Italiana, caporale, campagna 1848, 19 maggio a Velletri, morto 29 giugno. (*Ai caduti per Roma MDCCCXLIX - MDCCCLXX*). - Legione Italiana (Garibaldi), capor., Campagna 1848 - 19 maggio Velletri, 29 giugno. (Catalogo dei caduti per Roma. Parte I. Durante l'Epopea dal 30 Aprile all'11 Agosto 1849, in *Ai Caduti per Roma*).

ANCARANI ANGELO Pat Antonio, età 31, estimo rustico sc. 368:19, urbano sc. 0, possidente, non vota, elettore politico 1860. Non compare fra gli elettori nel 1861.

ANCARANI ANGELO Ferrario. (Il governatore avv. Giri, 27.06.1853) D'un tratto vide girargli attorno un incognito, di statura bassa, con giacchetta di rigatino, cappello bianco in testa e con allacciato in cintura un grembiule da fabbro dentro al quale nascondeva qualche cosa. Il Giri, allarmatosi, fece per estrarre lo stocco dal bastone; e l'altro, pronto, esplosevagli contro un colpo di pistola che feriva il Giri non gravemente alla gamba sinistra. Immediata scomparsa del feritore, che vollesse fosse un ferraio, certo A.A., già contumace; ma la polizia non venne mai a capo di nulla. (F.C.). *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Allunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettario, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità

nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazzo*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. **Ancarani Angelo**, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orvizza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, Gigino, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

ANCARANI ANGELO Pat. Luigi, fornaro, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Di Luigi, fornaio e panatiere. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

ANCARANI ANGELO 1845: non si sa per quale imputazione è stato condannato a diversi anni di galera; ha lasciato a casa tre figli. Una zia, certa Caterina, ha scritto una supplica lacrimevole al comando di polizia, piangendo miseria per i nipotini e chiedendo un soccorso in denaro, e la polizia ha girato la supplica la legato apostolico di Ravenna. Questi il 27 ottobre scrive al vescovo di Faenza, meravigliato come si possano abbandonare tre piccole creature in questo stato e chiede un provvedimento. Il vescovo risponde con tutta gentilezza, chiarendo la situazione: Giuseppe, di anni 14 è impiegato presso il fornaciario Cavina che gli paga 35 baiocchi la settimana, che servono alla zia per vitto ed alloggio. Angelo di 12 anni lavora nel negozio della Cavalletta per 20 baiocchi la settimana; abita vicino alla zia in casa di una brava donna. Maria di 10 anni apprende il ricamo dalla Mercatina; abita con lo zio Leonardi, fornaio sposato, che le passa gli alimenti. Ora la zia caterina non ha ragione di lamentarsi e piangere miseria; ha scritto senza passare dal vescovo, forse le piacerebbe avere un poco di soldi. Così risponde il vescovo. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

ANCARANI ANGELO DOMENICO Domenicano faentino. Fu 71° Maestro Generale dal 1838 al 1844. Nasce a Faenza e ben presto comincia a frequentare il convento domenicano della sua città. Riceve l'abito domenicano nel convento di S. Domenico a Ferrara. Anche due dei suoi fratelli riceveranno l'abito domenicano, fra Tommaso e fra Giovanni. E' inquisitore a Faenza nel 1835 e poi a Bologna (1837). Il 2 giugno 1838 è eletto Maestro Generale dell'ordine. A causa del difficile momento politico al capitolo generale elettivo partecipano solo le provincie italiane e quelle d'Irlanda, d'Inghilterra e di Malta. Per ordine del pontefice Gregorio XVI, il capitolo è presieduto dal cardinale Giacomo Giustiniani. Padre A. viene eletto Maestro generale perché è conosciuto nell'ordine per il suo spirito religioso e lo zelo apostolico. "Virum quanta pietate – si legge negli atti del capitolo elettivo – quanta doctrina, quo religionis zelo ac praedicandi studium insignem neminem latet". E' un momento particolarmente critico per tutta la chiesa e specialmente per gli ordini religiosi. A causa della mentalità laicista, creata in seguito alla diffusione dei principi filosofici dell'illuminismo che non ammettono l'esistenza degli Istituti religiosi, l'ordine è stato soppresso in molte nazioni e in alcune è stato anche oggetto di persecuzioni. Muore a Roma nel convento di Santa Sabina il 28 agosto 1847. (D'Amato)

ANCARANI ANGELO TOMMASO Domenicano faentino. 1763-1831. Nasce a Faenza e segue l'esempio del fratello Angelo Domenico ricevendo l'abito domenicano a Ferrara. Nel convento di S. Domenico a Ferrara fa il noviziato e compie gli studi di filosofia e teologia. In seguito alla soppressione dei conventi si ritira nel convento di S. Rosario a Venezia. A Faenza è direttore spirituale del Seminario diocesano. E' poi inquisitore a Gubbio nel 1825 ed a Pesaro.

Insegna teologia tomistica alla "Cattedra Emaldiana" a Lugo. Nel 1828 il pontefice Leone XII lo nomina Vicario Generale dell'Ordine. Durante il suo vicariato (1828-1831) su tutto l'ordine riscuote l'ammirazione unanime "per lo spirito di pietà, la prudenza e la solida dottrina". Muore il 2 febbraio 1831. Il 2 luglio 1810 l'ignoto salvatore dell'immagine della Madonna del Fuoco, al quale era stata affidata dalle sopresse monache di S. Cecilia, consegna a T.A. l'immagine sacra. (D'Amato).

ANCARANI ANTONIO 1852: con Contavalli G. è accusato di complicità nella diserzione di soldati ungheresi; fu bastonato alla foggia austriaca e poi condannato a sette anni di carcere. (M&C) Condannato dall'Austria nel 1853, detto *e Babinon*. (P.Z.AVF) Nel 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi, 27 III, s.d., 27 V. 1848/49: milite. (V.A.D.P.) Nello stesso anno 1852, ai 6 di ottobre, altri dieci ungheresi che avevano voluto disertare, e che erano arrivati ad uscire da Faenza, non vollero obbedire a consigli di prudenza, si lasciarono troppo scorgere da alcuni preti reazionari, furono arrestati nel marradese, sul confine tosco-romagnolo, proprio nel momento che stavano per arrivare al sicuro. Furono tradotti in Ancona ed impiccati; e in Ancona fu traslocato, per esservi imbarcato, il reggimento cui quei dieci e molti altri ungheresi appartenevano. In Faenza Giovanni Contavalli, detto "la Giovanna", ed A.A., detto "Babinone", furono arrestati come supposti complici in quelle diserzioni (e ben poco ne sapevano); il 27 ottobre '52, nelle carceri militari di San Francesco, il Contavalli ebbe 30 colpi di bastone e 25 l'A., volendosi sapere da loro (ma non erano in grado di dirlo) per quali mezzi fosse riuscita la diserzione dei dieci ungheresi. Furono fatte numerose perquisizioni in Faenza a Vincenzo Cattoli, a Vittorio Bosi, a Luigi Caroli; il Contavalli e l'A. furono tradotti a Bologna, dove dal tribunale statario ebbero lungo processo e condanne a sette anni di carcere, essendo risultato dalle inquisizioni che precedettero i supplizi di Ancona, che essi avevano avuto qualche relazione con quei poveri ungheresi. (F.C.) "Babinone", già arrestato e condannato nel 1852 quale presunto complice nella diserzione di dieci ungheresi della guarnigione ravennate, riporta una ferita il 4.12.1859 per dividere due avversari in una rissa. (A.C.)

ANCARANI ANTONIO 1872: partecipa alla gara d'appalto per l'illuminazione notturna. (St. Illuminazione pubblica).

ANCARANI ANTONIO Pat. Giacomo, possidente, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI ANTONIO Muratore, Faenza, anni 19, opposizione costituzionale, 1863. (*Ministero dell'Interno Biografie 1861-1869*).

ANCARANI BARTOLOMEO 1805, 30.04: sensale o mediatore in Elenco de' sensali o mediatori. Faenza e circondario. Camera Primaria di Commercio del Dipartimento del Rubicone residente in Rimini.

ANCARANI BARTOLOMEO 1847: Guardia Civica, comune, 3° comp., Città.

ANCARANI BARTOLOMEO 1848: dona sc. 1 per la Guerra Santa d'Italia.

ANCARANI BARTOLOMEO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860. Fu Giuseppe, capo sarto. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

ANCARANI BARTOLOMEO Pat. Giuseppe, sartore, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI BATTISTA Pat. Luigi, ortolano possidente, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI DOMENICO Voltegg. Pensionato. (A.M.)

ANCARANI DOMENICO 1847: Guardia Civica, anni 52, parr. S. Lorenzo (?), comune, 1° comp. Reda.

ANCARANI DOMENICO 1848, 27 ottobre, Ancarani Domenico sergente di Finanza, ucciso a colpi di pistola a mezz'ora di notte, da persone incognite. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

ANCARANI DOMENICO Pat. Tommaso, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Tommaso, età 45, estimo rustico scudi 636:00, possidente, non vota, elettore politico del 1860. Pat. Tommaso, 22.01.1814, etimo rustico sc. 636:00, urbano sc. 450:00, possidente, non vota, elettore politico 1861. 1860: possidente, età 46, elenco dei giurati. (A.S.).

ANCARANI DOMENICO 1848: baj 30 per la Guerra Santa d'Italia.

ANCARANI DOMENICO Pat. Girolamo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI DOMENICO Pat. N.N., professione n.n., elettore amministrativo 1860.

ANCARANI DOMENICO Pat. Cristoforo, barbiere, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI ERCOLE 1848/49: milite. 1859/60: milite. (V.A.D.P.)

ANCARANI ERCOLE Di Luigi, n.n., nato Faenza 1839, renitente 1860 (A.S.F.).

ANCARANI FEDERICO Di Pietro, vetrajo, nato Faenza 1839, renitente 1860 (A.S.F.).

ANCARANI FILIPPO 1847: Guardia Civica, comune, 1° comp., Città.

ANCARANI FLAVIO 1848: caporale 1° Fucilieri, btg. Pasi, 27 III, 11Iv, 27 V. 1848/49: milite. (V.A.D.P.). Vicenza e Venezia. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61.* (A.S.F.).

ANCARANI FLAVIO Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4^a, Rioni Verde e Giallo: ebanista. (A.S.F.).

ANCARANI FRANCESCO Nel 1848 prima comune, poi caporale nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1848/49: milite. (V.A.D.P.).

ANCARANI FRANCESCO don Parroco S. Ippolito, 1801, ottobre: paga per anticipazione quarta e quinta rata prediale L. 21.

ANCARANI FRANCESCO don Pat. Luigi, sacerdote, elettore amministrativo 1860. Prete, pat. Luigi, età 45, estimo rustico scudi 328:01, sacerdote possidente, non vota, elettore politico 1860. Pat. Luigi, 11.11.1803, estimo rustico sc. 328:01, urbano 0:00, sacerdote possidente, non vota alle elezioni, elettore politico 1861. 1848: dona sc. 1 per la Guerra Santa d'Italia. 1849, 24 gennajo, **Ancorano** don **Francesco** prete, ferito con pericolo, da incogniti. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854.*)

ANCARANI FRANCESCO Dirigeva (?) fabbrica di ceramiche che si dedicava alla produzione di stoviglie. (?)

ANCARANI FRANCESCO Pat. Matteo, barbiere, elettore amministrativo 1860. Fu Matteo, barbiere e profumiere. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2^a Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

ANCARANI FRANCESCO 1847: Guardia Civica, di Domenico, anni 25, parr. S. Lorenzo, comune, 4° comp., Città, oppure di Giovanni, anni 21, parr. S. Lorenzo. 1848: caporale, comp. Cacciatori, Btg. Pasi, 27 III, s.d. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

ANCARANI FRANCESCO Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto *Bellafaccia*, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Quorzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*." Il

piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare “Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue.” Fantini Pio “Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L’assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte gli avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj.”

Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l’Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. informatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). *Elenco degl’Individui di Faenza cui dev’essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucataro, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucataro, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov’era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico* o *Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Pataccone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d’oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell’Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l’Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, munganjo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stuano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d’oste, celibe. Segrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato

senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga* o *Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (**Ancarani**) **Francesco**, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio.

ANCARANI GIACOMO 1859/60: milite. (V.A.D.P.). Fu Romualdo, in “*Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l’Indipendenza e l’Unità d’Italia negli anni 1848-49-59-60-61*” Fratello Sante. (A.S.F.).

ANCARANI GIACOMO Pat. Girolamo, possidente, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI GIOVANNI don 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, *per giacobinismo* e per *proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: “*fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l’ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire*” 1800, luglio: dopo che i francesi hanno rioccupato Faenza ritornano dall’esilio i giacobini fuggiaschi: Giuseppe Foschini, Luigi Baldini, Domenico Ugolini, Lodovico Raffi, Luigi Marabini, Antonio Liverani, M.se Guido Corelli, c.te Girolamo Severoli, Paolo Bandini, Ignazio Grazioli, Francesco Alpi, Giuseppe Bertoni, Antonio Emiliani, Giovanni Ancarani, prete e Cristoforo Calgarini, prete. Tutti costoro erano compresi nel processo avvenuto durante la reazione. (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc’Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C)

ANCARANI GIOVANNI Domenicano faentino, fratello dei domenicani Angelo Domenico ed Angelo Tommaso (D’Amato). Di Michele Angelo e Utili Teresa, 12.09.1792. Religioso pensionato, dozinante, S. Francesco 163:164 (Anagrafe napoleonica).

ANCARANI GIOVANNI 1845: non si sa per quale imputazione è stato condannato a diversi anni di galera; ha lasciato a casa tre figli. Una zia, certa Caterina, ha scritto una supplica lacrimevole al comando di polizia, piangendo miseria per i nipotini e chiedendo un soccorso in denaro, e la polizia ha girato la supplica la legato apostolico di Ravenna. Questi il 27 ottobre scrive al vescovo di Faenza, meravigliato come si possano abbandonare tre piccole creature in questo stato e chiede un provvedimento. Il vescovo risponde con tutta gentilezza, chiarendo la situazione: Giuseppe, di anni 14 è impiegato presso il fornaciario Cavina che gli paga 35 baiocchi la settimana, che servono alla zia per vitto ed alloggio. Angelo di 12 anni lavora nel negozio della Cavalletta per 20 baiocchi la settimana; abita vicino alla

zia in casa di una brava donna. Maria di 10 anni apprende il ricamo dalla Mercatina; abita con lo zio Leonardi, fornaio sposato, che le passa gli alimenti. Ora la zia Caterina non ha ragione di lamentarsi e piangere miseria; ha scritto senza passare dal vescovo, forse le piacerebbe avere un poco di soldi. Così risponde il vescovo. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

ANCARANI GIOVANNI 1847: Guardia Civica, fu Girolamo, anni 58, parr. S. Lorenzo, comune 5° comp., Commenda.

ANCARANI GIOVANNI Pat. Domenico, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI GIOVANNI Fu Romualdo, anni 18, nato e domiciliato a Faenza, muratore, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano sofferto condanne*; nulla emerge. (A.S.F.).

ANCARANI GIOVANNI 1923: salme di 16 militari caduti in guerra e rimpatriate, soldato. (Gibertini)

ANCARANI GIROLAMO Nato a castelbolognese 21.03.1760, S. Domenico 673, fruttarolo. (Anagrafe napoleonica)

ANCARANI GIROLAMO 1847: Guardia Civica, di Giovanni, anni 33, parr. S. Lorenzo, comune 5° comp., Commenda.

ANCARANI GIROLAMO Pat. Giovanni, intraprendente, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI GIROLAMO Pat. Domenico, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI GIULIO 1833, 9-10 aprile: colpito, con altri, da precetto politico. (M&C)

ANCARANI GIULIO 1848: dona sc. 2 per la Guerra Santa d'Italia.

ANCARANI GIULIO Osteria Ancarani Giulio, Barbavara N° 625. (*Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de' quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854*).

ANCARANI GIUSEPPE 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire."* (E.G.)

ANCARANI GIUSEPPE 1845: non si sa per quale imputazione è stato condannato a diversi anni di galera; ha lasciato a casa tre figli. Una zia, certa Caterina, ha scritto una supplica lacrimevole al comando di polizia, piangendo miseria per i nipotini e chiedendo un soccorso in denaro, e la polizia ha girato la supplica al legato apostolico di Ravenna. Questi il 27 ottobre scrive al vescovo di Faenza, meravigliato come si possano abbandonare tre piccole creature in questo stato e chiede un provvedimento. Il vescovo risponde con tutta gentilezza, chiarendo la situazione: Giuseppe, di anni 14 è impiegato presso il fornaciario Cavina che gli paga 35 baiocchi la settimana, che servono alla zia per vitto ed alloggio. Angelo di 12 anni lavora nel negozio della Cavalletta per 20 baiocchi la settimana; abita vicino alla zia in casa di una brava donna. Maria di 10 anni apprende il ricamo dalla Mercatina; abita con lo zio Leonardi, fornaio sposato, che le passa gli alimenti. Ora la zia Caterina non ha ragione di lamentarsi e piangere miseria; ha scritto senza passare dal vescovo, forse le piacerebbe avere un poco di soldi. Così risponde il vescovo. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

ANCARANI GIUSEPPE 1848 comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi, 27 III, s.d. Di Luigi, anni 40, parr. S. Lorenzo oppure di Giuseppe, anni 25, parr. S. Lorenzo. 1848/49: milite. (V.A.D.P.)

ANCARANI GIUSEPPE 1903: benefattore Ricreatorio Laico Festivo. (RLF)

ANCARANI GIUSEPPE Pat. Luigi, ortolano possidente, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI GIUSEPPE 1885, 18.01. Società dei Reduci: segretario. 1886, 7.11: Società dei Reduci: segretario. 1908: fu Giuseppe, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860/61?). - 09.03.1908: in Elenco dei Garibaldini che hanno ottenuto il sussidio di £ 50. (ASF b 1300).

ANCARANI ILARIO 1848/49: milite. (V.A.D.P.)

ANCARANI LUCIANO Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, Foglietta, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneti Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. Piccirillo, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso Il Fattorino, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido Guidino, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54). 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi, comp. Caldesi, ante 27 V, 27 V. 1848/49: milite. (V.A.D.P.). 1898: fu Matteo, età 74, faentini che presero parte alla difesa di Vicenza nel 1848 (A.S.). 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

ANCARANI LUIGI 1833, 24.06: il medesimo giorno furono assaliti L.A., Giuseppe Franchini, Filippo e Giuseppe fratelli Valmori da Gioacchino Querzola, da "*Sbirrone*", dai due fratelli Liverani, da "*Nuvolone*", da Bertoni detto "*il Cieco*", dal "*Becchino maggiore*", da "*Fajotta il figlio dell'Agnello*", da "*Lodolino*", da "*Capenione*" e da altri tutti armati, e perciò essi si salvarono colla fuga, meno uno, che rimase addietro, il quale venne arrestato, ed imputato che avesse una bajonetta, che loro stessi avevano lasciato cadere ai di lui piedi, mentre che lo fermarono. 1833, 30.06: nel giorno suddetto L.A. dal "*figlio di Capaccione del Borgo*" dal volgo detto *S. Sebastiano*", ed altri simili. Costoro entrarono nell'atrio della di lui casa, e lo volevano mandare alle carceri, ma il detto A. riuscì a sottrarsi con la fuga fra le persone ivi accorse. (Q.R. 2).

ANCARANI LUIGI 16.02 Angiolo Ancarani di Giuseppe, anni 32, contadino ed ortolano e Luigi Ancarani di Giuseppe, anni 21, contadino ed ortolano, carcerati 18.12.32, ritenzione di armi. Non constare abbastanza.

ANCARANI LUIGI 1847: Guardia Civica, fu Giuseppe, sposato, anni 49, garzone calzolaio, comune, 2° comp. Città, S. Salvatore, oppure di Giuseppe, anni 31, San Lorenzo.

ANCARANI LUIGI 1847: Guardia Civica, di Giovanni, anni 30, parr. S. Lorenzo, comune, 5° comp., Commenda. 1848: comune, Comp. Caldesi, Btg. Pasi, ante 27 V, 27 V. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria: 1848/49: milite. 1898: fu Giovanni, età 75, via Grano 730, faentini che presero parte alla difesa di Vicenza nel 1848. (A.S.). 1848 a Vicenza (1861). (A.S.F.).

ANCARANI LUIGI 1847: Guardia Civica, di Domenico, anni 23, parr. S. Lorenzo, comune, 5° comp., Città. 1848: comune, Comp. Caldesi, btg. Pasi, ante 27 V, 27 V.

ANCARANI LUIGI Nel 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 1848/49: milite. (V.A.D.P.). 1848 a Vicenza. (A.S.F.).

ANCARANI LUIGI 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

ANCARANI LUIGI 08.04.1848: comune Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF). (si tratta di omonimia in quanto compaiono nello stesso documento).

ANCARANI LUIGI Nel 1848 comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. (si tratta di omonimia in quanto compaiono nello stesso documento).

ANCARANI LUIGI Pat. Giovanni, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI LUIGI Pat. Matteo, possidente, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI LUIGI Pat. Angelo, fornaro, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI LUIGI Pat. Domenico, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI MARIA 1845: non si sa per quale imputazione è stato condannato a diversi anni di galera; ha lasciato a casa tre figli. Una zia, certa Caterina, ha scritto una supplica lacrimevole al comando di polizia, piangendo miseria per i nipotini e chiedendo un soccorso in denaro, e la polizia ha girato la supplica la legato apostolico di Ravenna. Questi il 27 ottobre scrive al vescovo di Faenza, meravigliato come si possano abbandonare tre piccole creature in questo stato e chiede un provvedimento. Il vescovo risponde con tutta gentilezza, chiarendo la situazione: Giuseppe, di anni 14 è impiegato presso il fornaciario Cavina che gli paga 35 baiocchi la settimana, che servono alla zia per vitto ed alloggio. Angelo di 12 anni lavora nel negozio della Cavalletta per 20 baiocchi la settimana; abita vicino alla zia in casa di una brava donna. Maria di 10 anni apprende il ricamo dalla Mercatina; abita con lo zio Leonardi, fornaio sposato, che le passa gli alimenti. Ora la zia Caterina non ha ragione di lamentarsi e piangere miseria; ha scritto senza passare dal vescovo, forse le piacerebbe avere un poco di soldi. Così risponde il vescovo. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

ANCARANI MARIO Nel 1848 caporale nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria: 1848/49: milite.

ANCARANI MATTEO Pat. Luigi, ebanista, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI MICHELE Pat. Luigi, ortolano possidente, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI PAOLO 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

ANCARANI PAOLO Detto *Il Rosso di Savorano*. Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto *Bellafaccia*, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo." Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l'Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali

Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, **Ancarani Paolo** detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. informatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati indietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degl’individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, Foglietta, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, **Ancarani Paolo** di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Bassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Quersola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneti Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso Il Fattorino, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido Guidino, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

ANCARANI PASQUALE Pat. Luigi, falegname, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI PIETRO 1797 (?): “*Comestibili d’ogni specie, salumi, oglio d’oliva ecc.*”, forza sc. 6.000, annuo incasso sc. 8.000, lucro probabile annuo sc. 700 (Stato generale de’ Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza). 1801, ottobre: paga per anticipazione quarta e quinta rata prediale L. 25.

ANCARANI RAFFAELE Detto *San Pir*. Il governatore Ugolini scrive al Preside Laderchi: “Sento che nella Terra del Sole sia stato arrestato dalle Forze Toscane il noto A. detto San Pir per resistenza nel pagamento della Tassa Barriera, e che anzi sia ferito.” Il “San Pir”, vivente nel 1899, era uno dei più scalmanati, bazzicava coi più audaci e violenti, in mezzo ai quali godeva un certo prestigio per essere, relativamente, abbastanza istruito, così da sapersi esprimere, non che in italiano, anche in francese. Nell’imperversare dei disordini ci aveva avuto la sua parte, e, ristabilita la pubblica quiete, e prevedendosi misure di rigore, allontanavasi da Faenza per la via di Toscana. (F.C.). Da un anno è esiliato politico. Il 5 maggio 1846 scrive al Vescovo di essere stato esiliato con altre 9 persone, ma di essere innocente; passato in Toscana, poi in Francia, ora si trova a Livorno, senza lavoro e senza soldi. Scrive di rivolgersi al parroco di Rivalta, suo zio, perché gli mandi un poco di denaro. (Archivio Vescovile). Nel 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi, s.d., 27 V. poi negli Stati Uniti ed autore biografia generale Filippo Severoli. Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d’individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi “Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue.” Cavalli Antonio “Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato.” Monti Virginio, Cattoli Vincenzo “Dei principali in ogni operato di sangue.” Conti Michele, detto Bellafaccia, “Uno

dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta.” Querzola Clemente “Idem.” Morini Achille “In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassini del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri.” Biasoli Girolamo “Idem.” Errani Paolo “Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere.” Mediani Giuseppe, Novelli Angelo “Capi sanguinarj dei più fieri.” Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe “Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta.” Boschi Antonio detto Foglietta il cieco “Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta.” Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare “Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue.” Fantini Pio “Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanziere di S. Calisto. L’assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj.” Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto Pierino e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto *l’Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto Marozza, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. informatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennajo 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, **Ancarani Raffaele**, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinario, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Mediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, informatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, dirette al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenno biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaro 1854. **Ancarani Raffaele**, del fu Andrea, detto *S. Pir*, di anni 29., ozioso, celibe. Precettato politico, imputato nel 1847. di usurpata Autorità pubblica in conventicola armata, e per spirito di parte, e carcerato più volte. Si ha poi da segrete confidenze, che sia turbatore dell’ordine pubblico, capace di ogni delitto, ed in balia di ogni empio partito. (in altro elenco nota *meritevole della deportazione*). (D.G. Pol. 28.03.54). **Ancarani Raffaele**, *San Pietro*, sc. 10 - Ancarani Raffaele, *San Piero*, sc. 4 (19.11.46) “Agl’Ill.mi Sigg.ri Faentini che giovano alli Concittadini Amministrati. Espone di nuovo [...] alle SS. VV. Ill.me Che privo di mezzi e col suo troppo debole guadagno a gran stento si alimenta; per lo che prega caldamente le SS. VV. Ill.me ad aversi quella cura e quello zelo per lui; acciocché gli si trovi un impiego di maggior lucro, appalesato loro altra volta la sua buona volontà. Spera pure il [...] supplichevole di essere soccorso, abbisognando più di tutti essendo privo di genitori, di congiunti e di casa. 19.11.46.” – Arrestato il 22 febbraio 1845 e dopo quasi tre mesi di carcere esiliato, padre impotente a soccorrerlo, orfano senza madre, senza congiunti, senza mestiere, senza mezzi, perfino senza casa. Ha compiuto il corso di studi nel patrio Seminario. sc. 3 orbo di famiglia, senza casa, e privo di mezzi, fa lo scrivano, debole guadagno non basta alla sua sussistenza, sc. 3 *Sanpietro* (Amnistiati che

chiedono ed ottengono soccorso economico). 19.09.1848 Municipalità a Pro Legato Ravenna: “Desiderando, che Raffaele Ancarani, e Giuseppe Merenda abbiano dal Governo il foglio di via per recarsi a Firenze, ove hanno trovato un collocamento Determina Si raccomandino alla Legazione. Abbiamo sentito con molta consolazione dal venerato Dispaccio [...] che l'E. V. sia rimasta soddisfatta di quanto si è operato intorno allo scioglimento della Compagnia Civica Mobile, che fu reduce d'Ancona. Se non ch'è giova riflettere che la maggior parte di costoro trovasi sprovvista di mezzi di sostentamento; e che il lasciarli in questo stato vi è pericolo di temere, che si diano ad una vita altrui sommamente dannosa. Alcuni bramerebbero di arruolarsi nelle Truppe di finanza; su ciò niuna promessa si è loro saputa dare. Avvi però un certo **Raffaele Ancarani** denominato *S. Pietro*, che avrebbe un sicuro collocamento a Firenze presso i Negozianti Sigg. i Francia. Egli non ha altra reputazione che quella di alcune percosse senza pericolo cagionate con arma contundente. Laonde sarebbe desiderabile che venisse premunito di foglio di via per potere liberamente stare in Firenze non essendo immeritevole di qualche riguardo sia perché ha provveduto nella qualità di foriere la Compagnia, sia perché ha giovato, affinché lo scioglimento ottenesse l'esito, che si desiderava, avendo esercitato una influenza sopra la Compagnia. “ (ASF b. 400)

ANCARANI SANTE Di Gio: Battista e Casadio Giovanna, nato a Granarolo il 31.10.1791 ed ivi residente in parrocchia Cesato, casa “La Camatta” dei f.lli Gasparetti, colono, “requisito per la Cerna di Riserva del 1812” (Anagrafe napoleonica)

ANCARANI SANTE 1847: Guardia Civica, comune, 2° Comp., Città.

ANCARANI SANTE di Granarolo, 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

ANCARANI SANTE Pat. Giuseppe, calzolaio, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI SANTE Fu Romualdo, “*Elenco delle dimande pel conseguimento della medaglia Commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*” Fratello Giacomo. (A.S.F.).

ANCARANI SANTE 23 novembre 1861: Commissione incaricata dell'esame documenti per reduci veramente bisognosi: Leopoldo Maluccelli, Sante Ancarani, Michele Conti, Saviotti Eugenio, Giuseppe Vespignani. (Manifesto).

ANCARANI SAVERIO 1863: Volontari Accorsi in difesa della Patria: 1859/60: milite. Pat. Paolo, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Paolo, età 27, estimo rustico 1.405:81, urbano 0, possidente, non eleggibile, vota, elettore politico 1860. Pat. Paolo, 16.06.1831, estimo rustico sc. 1.405:81, urbano sc. 350, possidente, non vota, elettore politico 1861. 1863: fu Paolo, droghiere, 16.06.1831, elettore per Camera Commercio. (A.S.). Fu Paolo, negoziante. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?). Possidente e negoziante, Faenza, anni 32, 11 febbraio 1864, Repubblicano. Fu arrestato nel 1852 come cospiratore. (*Ministero dell'Interno Biografie 1861-1869*).

ANCARANI SEBASTIANO 1859/60: milite. (V.A.D.P.).

ANCARANI SERAFINO Pat. Natale, possidente, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI STEFANO 1848: dona baj 40 per la Guerra Santa d'Italia.

ANCARANI TOMMASO Di Giovanni, anni 28, parr. San Lorenzo (?), 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi, 27 III, s.d., 27 V. 1848/49: milite. (V.A.D.P.)

ANCARANI TOMMASO Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.° (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, Pispola (Risipola), 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, Maghetto, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, Marozza, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, Carozza, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, Angelone, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, Piergardino, 35, di Angelo, bucatario, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, Piergardino, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, Tignazza, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, Bartolazza, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, Il figlio

della Sposina, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, Smartellane, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, Taico o Talz, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, Foglietta, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, Vincenzo Cane, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, Parapresso, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, Patacone, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, Figlio della Diavoletta, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, Marsinino, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, Visetti, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. **Ancarani Tommaso**, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, Schizzane da Reda, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, Biffotto, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, Bellafaccia, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, muganjo, celibe. Lama Angelo, Del Caffè, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, Il Matto della Gigia, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, Il Setacciaro, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, Il Figlio dello Storto, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, Il Figlio di Stuanò, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, Polignac, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, Mingonzino, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, Gerga o Figlio di Caroletto, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, Gabanazza, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, Fagiolo, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio. Eccellenza Rev.ma, Ricevo in questo istante speciale rapporto del Governatore di Faenza con cui mi significa che sulle ore 6¼ pomeridiane delli 23. corrente fu ferito gravemente Angelo Versari precettato politico di rigore, il quale cessò di vivere jeri sulle ore 10. antimeridiane. Comunque appena ferito negasse all'Ispettore politico, e ad un Ministro di cancelleria di palesare l'autore od autori del delitto, avendo però avuto quel Governatore la previdenza di mandare di nuovo jeri mattina per tempo il Ministro di cancelleria per tentare di ottenere la incolpazione, il Versari vi si prestò, dichiarando che i suoi feritori furono Paolo Grilli, Girolamo Donati, Marco Cavalli, Eugenio Seghettino e Giuseppe Gentili: La causa impulsiva fu dal Versari accennata con queste sole parole = perché sono un immunitario (?) = a spiegare la quali il Governatore rammenta come nello scorso Agosto esso Versari fu carcerato per ordine dell'I.R. Comando austriaco unitamente a **Tommaso Ancarani** detto *Mulone* e Nicola Santandrea e condannati come delatori di segnali rivoluzionari: di questi tre il solo Versari fu dimesso, e gli altri due, sebbene terminata la pena, sono ancora carcerati a Bologna, il che ha fatto credere che Versari abbia tradito i suoi compagni, e per ciò sia stato ucciso. Soggiunge inoltre il Governatore che si è potuto avere dal Versari stesso in tale istante la deposizione che Paolo Grilli ed Eugenio Seghettino hanno ammazzato Bordura (Francesco Bettoli ucciso li 21. Gennaio scorso) **Ancarani** detto *Mulone* ha ammazzato Casella, e Querzola ha ucciso Bacchilega; e che in appoggio di tale ricevuta deposizione ha ordinato la riassunzione delle rispettive procedure. Sono stati immediatamente dati gli ordini d'arresto degli incolpati: il Gentili è già in potere della giustizia, e si spera che in breve vi saranno anche gli altri. (D.G. Pol. 25.10.54). Eccellenza Re.ma In appendice al rispettoso mio foglio 3. Nov.bre ultimo scorso N° 302. P.R. relativo al proditorio omicidio per ispirito di parte di Angelo Versari da Faenza mi reco a dovere significare all'E.V.R.ma aver jeri ricevuto avviso da M.re Incaricato Pontificio residente il Firenze, che nella notte del 24 al 25 dello stesso mese furono colà arrestati, giusta gl'interessamenti che fino dal giorno 31. Ottobre scorso N° 5286, io gli faceva due dei quattro contumaci faentini imputati dell'Omicidio medesimo nelle persone di Eugenio Seghettino, e Marco Cavallari. Mi aggiunge poi essere stato arrestato in loro compagnia anche un terzo, che si è qualificato per tale Carlo Ravagli Calzolaio di Castel Bolognese pel quale ho già scritto al locale Governatore perché sul di lui conto mi solleciti le relative informazioni. Appena queste mi perverranno mi farò sollecito di promuovere secondo il solito, la richiesta, affinché li sudetti arrestati sieno consegnati in potere della nostra punitiva giustizia. Intanto rassegno all'Ecc.za V.ra R.ma questo breve cenno nella lusinga che non possa giungerle discaro, mentre con sensi della più distinta ed ossequiente stima ho l'onore di confermarvi. Dell'Ecc.za V.ra R.ma. Ravenna li 1. Dicembre 1854. (D.G. Pol.)

ANCARANI TOMMASO Pat. Luigi, falegname, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI TOMMASO Pat. Pasquale, falegname, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI TOMMASO Pat. Girolamo, possidente, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI VINCENZO Fu Antonio e Minguzzi Santa (un fratello guardia di finanza ed uno garzone di barbiere), 19.05.1790, S. Francesco 161. Militare, all'armata. (Anagrafe napoleonica).

ANCARANI VINCENZO Di Natale e Rivalta Domenica, 2.07.1796, n. 259. A studio di musica in Forlì. (Anagrafe napoleonica).

ANCARANI VINCENZO Notte 12-13 marzo 1825: imputato di avere insozzato un'immagine sacra e tradotto a S. Leo:

Baldini Eugenio	Baldini Eugenio
Tassinari Raffaele	Tassinari Raffaele
Orioli Giuseppe	Orioli Giuseppe
Ancarani Vincenzo	Ancarani Vincenzo
Liverani David	Liverani David
Tanfini Vincenzo	Fantini Vincenzo
Runcaldier Pietro	Runcaldier Pietro
Cinti Girolamo	Cinti Girolamo
Carroli Antonio	Carroli Antonio
	Grilli Angelo

(M.&C.)

(M.)

"...pel solo fatto che una brigata di giovani cantavano una sera essi vennero incolpati di aver sporcato i cristalli d'un'immagine posta dietro la pubblica fonte." Vittime del Rivarola. (M.) Notificazione del 25 febbraio 1825: *"La notte del 18 corrente fu da empia mano imbrattata con sozzure l'Immagine della Beata Vergine, che rimane collocata sull'angolo della Tipografia Conti presso il pubblico Fonte della Piazza di Faenza. Compresi di giusto orrore ed indignazione per questo sacrilego delitto, Ci crediamo obbligati di ricorrere a misure straordinarie ad oggetto di rintracciare il colpevole di sì esecrando misfatto, onde assoggettarlo ad una esemplare punizione per placare l'offesa Divinità, e risarcire lo scandalo pubblico. Resta pertanto stabilito un premio di Scudi duecento da darsi a colui che procurerà lo scoprimento del reo, e somministrerà lumi e notizie per metterlo nelle mani della Giustizia, il qual premio otterrà egualmente chiunque fosse complice, sciente, o partecipe del delitto, a cui verrà inoltre concessa impunità assoluta, purché non sia stato l'Autore principale."* (L. Costa: "Torricelliana" n. 45/1994)

ANCARANI VINCENZO 1848/49: milite. 1859/60. milite. (V.A.D.P.)

ANCARANI VINCENZO Pat. Domenico, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

ANCARANI VINCENZO Di Ignazio, anni 33, nato e domiciliato a Faenza, sarto, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano sofferto condanne*; nulla emerge. (A.S.F.).

ANCHERANI don 1849, 26.01: ... ed attentato a don Ancherani ... (don Fossa)

ANCONELLI GIACOMO 1858, bilancio preventivo: cantoniere, sc. 72.

ANCONELLI GIUSEPPE 1859/60: milite. (V.A.D.P.) Sussidio del Comune di L. 100 ai soci della Società dei Reduci Anconelli Giuseppe e Babini Francesco. (Lamone 20.12.1891). 1904: sussidio del Comune per Festa 13 giugno 1859. (ASF B. 1210).

ANCONELLI GIUSEPPE 1861, 4 maggio: congedo dal 1° Rgt. Fanteria. 1865: deposita istanza alla Commissione per la medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

ANDERLINI ANGELO Pat. Giuseppe, colono possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

ANDERLINI DOMENICO Pat. Filippo, falegname, elettore amministrativo 1860.

ANDERLINI PAOLO GIOVANNI Nato a Bologna nel 1772, fu abilitato al servizio medico nell'Università di Macerata il 3 aprile 1793. Il 6 dicembre 1822 divenne protomedico a Faenza. Di lui ci restano: *"Topografia medica di Faenza"*,

Faenza 1821, “*Sopra i buoni effetti dell’acqua marziale della chiusa del fiume Lamone della città di Faenza*”, ibidem 1823, “*Malattie acute e croniche trattate nell’Ospedale di Faenza dal 1823 al 1829*”, ibidem 1829, “*Diversi pareri medico fisici e medico legali*”, ibidem 1831, “*Alienazioni mentali curate nel ricovero dei pazzi in Faenza dal 1823 al 1833*”, ibidem 1833. (V.C.S.) “Medico, età 59, di Bologna, ammogliato, figli 7, al servizio de’ Poveri, e dell’Ospedale, medico consulente, abilitato 1793, condotto 1819, annuo emolumento nel 1824 sc. 600, nel 1828 sc. 450” (1827. Statistica Professori, medici e Chirurghi). Medico primario di Faenza, padre di Neopoldo medico primario in Russi negli anni ’30. (P.Z.: “*L.C.F.*”). “Fu mandato fra gli altri a visitarlo (Angelo Frignani) il dottor P. A. medico primario della città di Faenza. Questi fino dalla prima visita si accorse della finta pazzia, e, valentuomo come era, stabilì di aiutare l’infelice nella sua prova. Per intercessione di lui il Frignani poté anche rivedere il padre e i fratelli, ad uno dei quali svelò l’enimma del suo artificio. Dopo fu dalle prigioni condotto nello spedale faentino, ove continuò a fare pazzie, e trovò molti aiuti all’intento suo. Donne e uomini generosissimi gli prestarono mano. Per mezzo di essi poté sapere che per sentenza della Commissione (Invernizzi) non sarebbe ricondotto in carcere se non quando l’A. lo dichiarasse affatto guarito. L’A. dal canto suo insisteva presso la Commissione e si sforzava di dimostrarle che bisognava aspettar molto a rimetterlo in carcere, perché la mania è uno dei mali che facilmente si rinnovano anche quando sembran guariti. Egli avea già tratto dalle carceri più prigionieri politici, affermandoli malati di sorte da non potersi curare in quei luoghi. Di aver tratto il Frignani dalle zanne del carnefice gli fu fatto merito grande dall’infelice e dagli uomini della rivoluzione del 1831. L’ultima volta in cui il Frignani lo vide, dopo fattigli i rendimenti di grazie convenienti al tanto aiuto che ne aveva ricevuto, gli domandò quanto tempo ancora avea a durare la convalescenza. Il buon vecchio sorrise, e poi voltosi amorosamente, disse: “*Vi basta, se la faremo durare dieci mesi?*”. Il Frignani stringendosi al petto il generoso benefattore rispose: “*Ottimo padre mio, ma basta anche meno. Dovunque io sarò, pensate che io vi amerò come figliuolo, e per tutta la vita mia.*” (Atto Vannucci). Poi, per richiesta generale, seguì un’altra commedia, la storia drammatica di un patriotta di Ravenna, che un certo numero d’anni prima era scampato alla morte imminente, fingendosi pazzo ecc. (R. Huch “*La difesa di Roma*”). Di Ravenna “Fu mandato fra gli altri a visitarlo il dottor Paolo Anderlini medico primario della città di Faenza. Questi fino dalla prima visita si accorse della finta pazzia, e, valentuomo come era, stabilì di aiutare l’infelice nella sua prova. Per intercessione di lui il Frignani poté anche rivedere il padre e i fratelli, ad uno dei quali svelò l’enimma del suo artificio. Dopo fu dalle prigioni condotto nello spedale faentino, ove continuò a fare pazzie, e trovò molti aiuti all’intento suo. Donne e uomini generosissimi gli prestarono mano. Per mezzo di essi poté sapere che per sentenza della Commissione (Invernizzi) non sarebbe ricondotto in carcere se non quando l’Anderlini lo dichiarasse affatto guarito. L’Anderlini dal canto suo insisteva presso la Commissione e si sforzava di dimostrarle che bisognava aspettar molto a rimetterlo in carcere, perché la mania è uno dei mali che facilmente si rinnovano anche quando sembran guariti. Egli avea già tratto dalle carceri più prigionieri politici, affermandoli malati di sorte da non potersi curare in quei luoghi. Di aver tratto il Frignani dalle zanne del carnefice gli fu fatto merito grande dall’infelice e dagli uomini della rivoluzione del 1831. L’ultima volta in cui il Frignani lo vide, dopo fattigli i rendimenti di grazie convenienti al tanto aiuto che ne aveva ricevuto, gli domandò quanto tempo ancora avea a durare la convalescenza. Il buon vecchio sorrise, e poi voltosi amorosamente, disse: “*Vi basta, se la faremo durare dieci mesi?*”. Il Frignani stringendosi al petto il generoso benefattore rispose: “*Ottimo padre mio, ma basta anche meno. Dovunque io sarò, pensate che io vi amerò come figliuolo, e per tutta la vita mia.*” (Atto Vannucci). Nacque da Antonio il 2 ottobre 1802. Fino dal 1821 si era mostrato cospiratore e amico dei Carbonari. Quando nel 1826 Mons. Invernizzi cominciò a riempire le prigioni di Ravenna di cittadini sospetti come liberali, egli da Bologna tornò in Patria meditando audacemente sul modo di liberare gli amici suoi. Imprigionato e maltrattato, si finse pazzo e seppe così abilmente imitare la pazzia e sopportare con tanta fermezza le difficili e dure prove cui fu sottoposto che, giova ricordarlo, col concorso del Dott. Paolo Anderlini, egregio liberale e medico primario di Faenza, dalle prigioni fu portato all’ospedale, e poi, per completare una simulata convalescenza, ricondotto per breve tempo in famiglia. E fu allora che aiutato dai consigli e dai denari di Domenico Antonio Farini, maestro del Dittatore Luigi Carlo Farini, fuggì nel settembre del 1829 a Firenze, poi in Corsica e quindi in Francia, dove dapprima per guadagnare da vivere, dovette dedicarsi a lavori da orefice; poi, ripreso l’esercizio delle lettere ebbe fortuna più benigna e visse tranquilla e prospera vita. Fu insieme a Federico Pescantini di Lugo, uno dei redattori del giornale *L’Esule* periodico che vide la luce per quattro anni a Parigi fra i patrioti italiani ivi in esilio e nel quale erano pure collaboratori Mariani, Tommaseo, Maroncelli, Pepoli, Zanolini ed altri. E voglio anche accennare come il Cantù ricordi il Frignani a fianco del Pellico nella sua *Storia dei cento anni*. Il Frignani morì il 3 ottobre 1878 a Pierreclos (Francia) a 77 anni. (L. Miserocchi, *Ravenna e ravennati nel secolo XIX*). 1836: ospedale: presidente don Antonio Bertoni, medico Paolo Anderlini. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

ANDREINI RINALDO Di Giuseppe, anni 29, d'Imola, domiciliato in Bologna, dottore in medicina e chirurgia, celibe. Nel settembre 1845 alle Balze di Modigliana col Pasi secondo la polizia granducale (F.C.) Di Giuseppe, di Imola, dottore, n. 1816, nella Lista Tosi (Massaroli). 1848 In Btg. Zambeccari. Corriere di Marsiglia, 6.11.1845: "... *Le gouvernement toscain avait retenù dans le fort de Belvédère, à Florence, seulement spt refugiés qui avaient joué le principal rôle dans les dernières affaires de Romagne: le compte Raffaello Pasi, le compte Ferdinando Vitelloni, Pietro Renzi, Giacomo Grandi, Pietro Beltrami, Pietro Venturi et Dottore Andreini ...* ». (G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*).

ANGELETTI GAETANO 28.01.18 frequenti delitti nelle vicinanze di Faenza, chiamato perciò da Bologna Gaetano Angeletti sorvegliante di polizia con scudi 12 mensili. (A.S.R. b. 1513). 28.01.1818: sorvegliante di polizia Gaetano Angeletti destinato a Faenza, stipendio mensile sc. 12. (A.S.R. D. Pol. B. 1513).

ANGELETTI RAFFAELE Vedi Angeletti Sante.

ANGELETTI SANTE (O Agneletti o Agnoletti o Raffaele) di Faenza, nel settembre 1845 alle Balze di Modigliana col conte Pasi secondo la polizia granducale. (F.C.)

ANGELINI CARLO Di Pellegrino e di Antonia Mancini, nato 17.02.1786. Coscritto 4° Regg. Lin. 27.12.1808, Caporale 26.05.1810, Furiere 9.01.1811, Sergente 1.10.1811, Sergente Magg. 1.05.1812, Aiutante Sottufficiale 21.01.1813, Sottotenente p. decreto Vicereale 12.03.1813. Campagna 1809 contro Austria e Tirolo, 1813 in Prussia, 1814 in Italia. Distintosi per bravura sotto l'assalto del Forte Mylbuk in Tirolo nel 1809. Ferito 22.08.1813 a Innsdorf e 8.11.1813 a..... Seguì gli Austriaci nel marzo 1815 ed ebbe la pensione a carico dello Stato. (A.M.)

ANGELINI GIACOMO 1799: trovato dal Pistocchi in prigione con Giuseppe Bonazzoli e Scipione Naldi. (GP)

ANGELO N. 1849, 15 aprile, Manolini (?) Giovanni, ferito con pericolo, da Angelo N. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854).

ANGIOLINI GIACOMO Detto *Il Bolognese* in "*Nota delle locande o sia Albergatori di questa Città di Faenza e Borgo*" 1798.

ANGIOLINI GIACOMO 1797 (?): "*Veli, cordelle, generi di moda*", forza sc. 500, annuo incasso sc. 500, lucro probabile annuo sc. 100 (Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza).

ANGIOLINI PIETRO Nato nel 1790 in territorio faentino, parrocchia S. Silvestro, aveva in Bologna una avviata litografia alla quale i faentini commissionavano stampe litografate su disegni di vari artisti. (E.G.)

ANGOLETTI SANTO Vedi Agneletti Santi.

ANNUNZIATI GIUSEPPE 1891, 7.03: membro Comitato Elettorale Radicale.

ANNUNZIATI PIER DAMIANO Fu Giuseppe e Piani Domenica Maria, famiglia di contadini, 23.02.1789, S. Biagio in Collina, casa "Il Casetto". Refrattario, fuggiasco. (Anagrafe napoleonica).

ANTOLINI Architetto, nato a Castelbolognese. Nel 1800, ritornati francesi, il generale Monnier multò i componenti della disciolta Aulica Deputazione che, nel 1799, avevao proposto e fatto eseguire l'atterramento del primo arco, per un totale di 5.700 scudi. Di questi 2.329:59 andarono all'A.. L'abbattimento dell'Arco (di trionfo) era stato ordinato sì dall'Imperiale Reale Reggenza Austriaca e appaltatp per sc. 134 e bajj 70, ma perché l'Arco, mal progettato dall'A. e peggio costruito, stava rovinando per proprio conto con notevole pericolo pubblico. (L L. "Convegno su D. Strocchi")

ANTOLINI ANGELO 1859/60: milite. (V.A.D.P.) - Esercito Italiano, Comando in seconda delle Truppe della Lega, Luogotenente Generale Comandante, Q. G. in Rimini, 22 ottobre: faentini che non hanno ancora ricevuto la regalia dei 6 sc.: Michele Sabatani di Antonio, anni 30, bracciante, arruolato 24.10 – Domenico Bentini di Giuseppe, anni 22, tintore, arruolato 25.10 – **Angelo Antolini** fu Pasquale, bracciante, arrolato 24.10 – Gorini Francesco di Giovanni, anni 16, falegname, arruolato 23.10. (ASFB. 475).

ANTOLINI TOMMASO Oste. 1827, 7 settembre: incarcerato con altri quale presunto reo dell'omicidio del Querzola avvenuto nel 1824. Riesce, con altri, a fuggire. (M&C). Sentenza Commissione Invernizzi 10 aprile 1828: "«Risultò

dagli atti che lo zelo di Antonio Bellini ispettore di polizia in Faenza nel dare opera che gli individui addetti alle proscritte società segrete non turbassero la pubblica tranquillità, eccitasse contro di lui l'odio di alcuni ascritti alle medesime»; e perciò, dopo altri inutili tentativi, egli fu ucciso la sera del 2 luglio 1826 in Faenza da due colpi di pistola esplosi per opera di Vincenzo Galassi detto *Cuccolotto* pignattaio e Antonio Biffi detto *Biffotto* vetturino, entrambi faentini, diretti nella delittuosa operazione da Carlo Filiberti flebotomo in Faenza, con complicità di Niccola Benedetti di Gubbio, cameriere in Faenza, di Tommaso Antolini oste, di Faenza, e di Sante Spada di Cotignola; con questo che Galassi, Biffi e Filiberti fuggirono dal loro domicilio e dallo Stato pontificio. Per questi motivi sono condannati Vincenzo Galassi all'ultimo supplizio, Niccola Benedetti a 5 anni di galera, Tommaso Antolini a 3 di opera pubblica; si ordina l'arresto di Antonio Biffi, Carlo Filiberti e Sante Spada, e si dimette dal carcere col precetto di rappresentarsi Luigi Masotti, sartore, di Faenza, e guardia provinciale arrestato per pretesa complicità.” (Pag. 193). (P. Uccellini *Memorie di un vecchio carbonaro ravegnano*).

ANTOLLINI CARLO Specchio degli Impiegati con soldo nella Guardia Civica, s. d.: Ordinario al burrò Antollini Carlo, sc. 4:50.

ANTONELLI “... fin dal 1842 ... si incominciò a studiare per questa ferrovia, e fino dal 1846, l'egregio matematico Antonelli, invitato da tre benemeriti cittadini di Marradi, scendeva sul terreno a fare i primi studi di triangolazione ed a delineare il tracciato di questa ferrovia, tracciato che in seguito portato a studio di massima e quindi di dettaglio, non è stato però mai sensibilmente alterato, tanto era giusto e maestrevolmente condotto fin da bel principio. E quattro lustri di studi accurati e comparativi di distinti ingegneri avversari di questa linea, non hanno mai potuto impugnare il teorema posto e dimostrato dall'Antonelli, essere la linea di Val Lamone quella che scioglie il problema ...” (T. Gessi: Camera dei Deputati 28.05.1879).

ANTONIO N. 1847, 19 maggio, Maestri Antonio, ferito con pericolo, da Antonio N. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 1854).

ANTONIUCCI, CAFFE' 1863, 16.06: nel medesimo giorno fu bastonato ... come lo fu anche Pietro Berti garzone del caffè detto degli A. (Q.R. 2)

ANZULETTA Vedi Vallunga Giovanni.

«L'APPENNINO» 1895: nasce per opera di radicali e repubblicani, diretto dal Masoni che lascia “*Il Lamone*”. Chiude il 26 dicembre 1896. (M.P.). D'altra parte, se la grande vitalità della pubblicistica repubblicana rappresentava uno strumento fondamentale di propaganda (e Fratti ne era tanto consapevole da impegnarsi dopo la chiusura del suo periodico a sostenere la pubblicazione del quotidiano faentino “L'Appennino” fondato da Giuseppe Masoni, che avrebbe voluto “brillante e vario” per catturare anche lettori “estranei alla democrazia”) ... (Balzani R.: “*Antonio Fratti fra mazzinanesimo e democrazia sociale*”).

ARAGONESI CAROLINA 1848: dona baj 05 per la Guerra Santa d'Italia.

ABERINI FABIANO 1866, 20 luglio: in “Volontari rimandati”.

ARCHETTI FILIPPO 08.02.1847: feriti ed interrogati Zauli Francesco e Filippo Archetti. (AV 1847).

ARCHETTI GASPARE 1848, 20 febbraio, Archetti Gaspare detto il figlio di Cottignola, ucciso a mezza notte con colpi di fucile, da incogniti. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

ARCHETTI GIUSEPPE 1847, 7 febbraio, Archetti Giuseppe detto Cotignola, ucciso a colpi di pistola alle ore 3 di notte, mano ignota. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

ARCHETTI PIETRO 1797/1800: caporale nella Giandermeria attuale. 23 termidoro a. 8 (1800): senza grado in squadra dell'ispettore di polizia nella Gendarmeria. 1797/1800, s.d.: tenente nella Gendarmeria.

ARCHI Famiglia Ma anche altre famiglie, che pure non hanno preteso di portare un titolo nobiliare più o meno autentico, non vanno dimenticate in questa specie di panorama della Faenza d'altri tempi; ci sia permesso di ricordare quelle degli Archi, dei Caldesi e dei Morri, quest'ultima estinta pochi anni or sono. (A.). Negli anni '70 laici delle famiglie Regoli, Brunetti, Archi, Zucchini e Ghetti, con l'ing. Pietro Rossini, padre di mons. Giuseppe, lavorano per la diffusione locale di giornali cattolici. (*"Cent'anni di attività dei cattolici faentini. 1877-1977"*). Archi, famiglia, 1848: dona "una tabacchiera d'argento, e sc. 10" per la Guerra Santa d'Italia.

ARCHI BARTOLOMEO c.co 1815: Elenco dei Cento Maggiori Estimati del Comune di Faenza: Archi Giacomo e Don Bartolomeo estimo sc. 8.240, tassa L. 181,28. 1839: erede con Giacomo e Giovanni di Giuseppe, S. Francesco 67, canonico, creditore in causa relativa ad iscrizioni ipotecarie per fallimento Gaetano Ranieri, valle Odoarda Superiore di Fusignano. 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza, socio n. 6, indicato come penitenziere, a nome del Rev.do Capitolo, canonico. 1845: benefattore con opere dotali dell'O.P. Istituto di Beneficenza. (G.D.). 1845: Don Bartolomeo Archi ha organizzato le Figlie della Carità per raccogliere le figlie del popolo e dar loro un'educazione cristiana ed un mestiere. Il 31 maggio 1842 don Bartolomeo ha dettato il suo testamento, che è stato aperto il 2 giugno 1845; lasciava 2000 scudi da consegnarsi dopo la morte del fratello Giacomo; però, se credeva, Giacomo poteva consegnarli anche prima, con grande piacere del testatore, senza obblighi di sorte. Dovevano servire per portare a termine il loro fabbricato nel locale Emiliani e mantenere altre due maestre; Giacomo muore nel 1853 e lascia altri 1000 scudi. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*). 1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi, Archi d. Bartolomeo e Giacomo f.lli: estimo 18:13:00, rendita annuale in lire milanesi 6,345:00. Cancellati.

ARCHI CESARE 1899: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

ARCHI DOMENICO 1837: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza. (G.D.)

ARCHI DOMENICO Stato di famiglia in anagrafe napoleonica, madre Lega Luigia. 1859, novembre: Pietro Santi Bandini, chiamato a far parte della Deputazione stradale, il 15 giugno 1860 si dimette per private faccende. Vincenzo Caldesi declina la nomina e D.A. fa lo stesso. Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giovanni, età 60, estimo rustico scudi 12.059:94, urbano scudi 1.350:00, possidente, non vota, elettore politico 1860. Pat. Giovanni, 19.09.1793, estimo rustico sc. 12.059:94, urbano sc. 1.350:00, possidente, non vota, elettore politico 1861. 1872: accordo fra il munifico amatore d'arte Federico Mylius e vari munifici signori faentini per costituire la società ceramica "A. Farina & C.". I membri del Consiglio di Amministrazione per la società che avrebbe dovuto unificare la "Farina" e la "Ferniani" dovevano essere Federico Mylius presidente, Gaetano Carboni vice presidente, Paolo Acquaviva, ing. D.A., Leonida e Lodovico Caldesi, avv. Lodovico Farina, c.te Annibali Ferniani, c.te Tommaso Giuseppe Pasolini Zanelli, c.te Sebastiano Tampieri. (E. G.). 1860: possidente, età 67, elenco dei giurati. (A.S.). Esposizione Agricola – Industriale – Artistica, 1875, presidente Luigi Biffi Uff. Ordine della Corona d'Italia, in Commissione giudicatrice: Lodovico Caldesi, c.te generale Fabio Ricciardelli, ing. Domenico Archi.. Espositori: Bacchi Ercole, aglio; Ballanti Luigi, vin santo; Bedeschi Camillo, di Granarolo, un carro colonico; Bianchi Raffaele, fornello con caldaia a nuovo sistema per riscaldare l'acqua delle filande; Biffi Giuseppe, granoturco e zucche vernine; Bosi Giuseppe, granoturco; Brunetti Pietro, attrezzi e prodotti di apicoltura; Brussi avv. Luigi, vino bianco comune – vino rosso comune. Medaglia argento accordata per l'ottima qualità del vino rosso comune. Casanova Alfonso, sedie rustiche; Casanova Alfonso, gardenie e fucsie. Menzione onorevole accordata per la bella vegetazione e pel buon sviluppo delle piante esposte. Cavalli dott. Angelo, bottiglie di vino, Comizio Agrario di Faenza, saggio di semenze dei principali prodotti del territorio, collezione di modelli d'istromenti agrari, macchine agrarie ecc. Medaglia argento accordata per l'eccellente costruzione de' modelli d'istromenti e macchine agrarie. Comizio Agrario di Faenza, un toro di razza polesine.. Medaglia argento accordata per le cure solerti ad impeggiare la riproduzione del bestiame bovino. Conti Enrico, canapa lavorata. Medaglia bronzo accordata per la buona lavorazione. Cricca Angelo, stuoje di brulla, Drei Cesare di Granarolo: una botte senza cerchi, Ferniani Francesco, canapa; Foschini c.te Vincenzo: piante decorative. Medaglia argento accordata specialmente per la scelta collezione del genere *calardium*; Foschini c.te Vincenzo, aceto; Gallegati Carlo, cece nero; Galli Vincenzo, mobili rustici; Gessi c.te Tommaso, vino bianco da pasto, Sangiovetto, vino Chianti; Ghirlandi Luigi, zucche vernine; Ginnasi c.te Vincenzo, vino santo, Rack, Vesner, Bianco spumante, olio; Gordini Giuseppe, piccole zucche; lega Antonio e fratelli, riso cinese brillato. Medaglia argento accordata per l'ottima brillatura; Liverani Domenico, un carro colonico; Liverani Michele, cacti; Liverani Pietro, seta filata. Medaglia argento accordata per l'ottima filatura a capi annodati: merita encomi speciali come il miglior filatore di drappi in questa regione; Maluccelli dott. Leopoldo, vino da pasto; Mammini Giuseppe, varie qualità di piante d'arancio e conifere in vaso; Mammini Gaspare, vasi vinari;

Mazzotti Giuseppe, melica; Mazzotti Tommaso, un gallo; Montevecchi Angelo, prodotti di apicoltura; Morri Giuseppe, riso in natura o risone. Medaglia bronzo per la copiosa produzione di riso assai bello ed a conveniente prezzo; Nannetti Ignazio, di Granarolo, scope varie; Paganelli Pasquale, ortaglie e piante da vivaio. Medaglia argento accordata per la estesa e buonissima produzione di piante fruttifere (specialmente peschi), per l'ottima tenuta dei vivai e per la generale coltura delle piante ortive; Pasi Pietro, formentone; Pasini Antonio, prodotti ortivi. Medaglia bronzo accordata per l'ottima qualità dei prodotti; Pasini Vincenzo, fagiani argentati, galline di Giava e d'Affrica etc ? accordata per la bella ed interessante collezione di utili volatili; Pasolini c.ssa Paziienza, uno stallone. Medaglia bronzo accordata per le belle forme di detto cavallo; Poletti Achille, canapa lavorata. Medaglia di bronzo accordata per la buona lavorazione; Quarantini c.te Francesco, vino Lamone e Refosco; Sangiorgi Raffaele, frumento e canapa; Sangiorgi Giuseppe, seme di baco da seta. Medaglia bronzo accordata perché l'esame accurato delle farfalle e dei semi lo dimostrò buono e con totale assenza di corpuscoli; Sangiorgi Raffaele, bottiglie di vino; Sangiorgi Stefano, sedie rustiche; Strocchi Battista, zucche di Spagna, Strocchi Gianbattista, vino Santo. Medaglia d'argento accordata per l'ottima qualità di detto vino; Tambini Achille, soffietto ad acqua per viti, salforatore per botti; Testi Ottavio, conigli diversi. Medaglia argento accordata per la ricca mostra delle belle varietà che con lodevole zelo si adopera ad allevare in Romagna; Tonini Pacifico, ronchetti e forbici; Valenti Giuseppe, granoturco; Vernocchi Pasquale, aratro e carretto del sistema Gardini. Medaglia argento accordata pel solco netto, rovesciamento completo e uniforme profondità che si ottiene con questo aratro; Zama Giuseppe, prodotti agricoli ortivi. Medaglia argento accordata per la valentia di cui dà prova nella trasformazione di un podere in orto, introducendo nella rotazione agraria una coltura ortense lucrosa colla quale da lui si dà vita a ricca industria nella fabbricazione di conserva di pomodoro; Zama Michele, prodotti ortivi ed orto. Medaglia argento accordata per essere in generale buonissima la coltivazione e molto diligente la tenuta delle aiuole, per l'ottima conservazione dei concimi, per l'ingegnosa distribuzione delle acque d'irrigazione ed inoltre per avere presentati alcuni ottimi prodotti ortivi; Zattoni Giovanni, grano e zucche; Zauli Naldi c.te Domenico, collezione di piante decorative. Medaglia bronzo accordata per la buona scelta e pel buon allevamento delle piante esposte; Zauli Naldi c.te Domenico, vino balsamina, Refosco, Picolit. (Biffi).

ARCHI DOMENICO Pat. Romolo, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

ARCHI DOMENICO Ing., in elenco dei Consiglieri Comunali di Faenza 1865. (A.S.F.). Cassa di Risparmio di Faenza: revisore 1866. 20.12.1870: Segretario Comizio Agrario del Circondario di Faenza. - 1867, fu Romolo, ingegnere (ASF b. 578).

ARCHI GIACOMO 1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi, Archi d. Bartolomeo e Giacomo f.lli: estimo 18:13:00, rendita annuale in lire milanesi 6,345:00. Cancellati.

ARCHI GIACOMO 1831, Guardia Civica, nuove nomine: Archi Giacomo a Capitano 4^a Compagnia, 4^o Battaglione in rimpiazzo dimissionario Bertoni. 1837: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza, deceduto in carica nel 1852 (G.D.)

ARCHI GIACOMO 1846: membro della Magistratura papalona. (M&C) 1856, 19.06: Anziano. (VCS) 1846, 11 ottobre: Anziano. Componente della "... *sparpagliatasi Magistratura*" gregoriana composta da: c.te Luigi Rondinini, gonfaloniere, e dagli anziani Dionigi Morri, Giacomo Archi, c.te Gian battista Troncosi, c.te Carlo Zucchini, c.te Giovanni Ferniani e Giuseppe Ghinassi) dimessasi in seguito alle manifestazioni liberali del 13 ottobre 1847. (F.C.) 1815: Elenco dei Cento Maggiori Estimati del Comune di Faenza: A.G. e don Bartolomeo: estimo sc. 8.240, tassa L. 181,28. 1839: erede con can.co Bartolomeo e Giovanni di Giuseppe, S. Francesco 67, creditore in causa relativa ad iscrizioni ipotecarie per fallimento Gaetano Ranieri, Valle Odoarda Supeiore di Fusignano. 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 7 A.G., anziano. 1849: elenco dei diversi Possidenti de' Fondi urbani soggetti alla tassa della Dativa Reale, sc. 1.275 (estimo totale sc. 328.296:58). 1848: dona sc. 30 "e più ha dato due completi uniformi per l'armamento della Guardia Civica" per la Guerra Santa d'Italia. 1845: Don Bartolomeo Archi ha organizzato le Figlie della Carità per raccogliere le figlie del popolo e dar loro un'educazione cristiana ed un mestiere. Il 31 maggio 1842 don Bartolomeo ha dettato il suo testamento, che è stato aperto il 2 giugno 1845; lasciava 2000 scudi da consegnarsi dopo la morte del fratello Giacomo; però, se credeva, Giacomo poteva consegnarli anche prima, con grande piacere del testatore, senza obblighi di sorte. Dovevano servire per portare a termine il loro fabbricato nel locale Emiliani e mantenere altre due maestre; Giacomo muore nel 1853 e lascia latrì 1000 scudi. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 19.06.1846: Gonfaloniere c.te Luigi Rondinini, anziani: c.te Gio. Battista Troncosi Cavina, c.te Carlo cav. Zucchini, c.te Gio. Ferniani, Giuseppe Ghinassi, Giacomo Archi, Dionigi Morri.

ARCHI GIOSEFFANTONIO "... Adì 17 luglio 1707, sul cantone di San Terenzio fu aperta la nuova bottega di stamperia e libreria di Giuseppe Archi e Cristoforo Zannoni" (G. B. Borsieri). Giuseppe Archi rimase poi unico titolare e gli succede il nipote Gioseffantonio Archi "*Stampatore Vescovile, Camerale e del Santo Ufficio*" che apre punti di vendita a Roma e Ferrara. Nel 1770 al nome "*Archi*" si aggiungerà "*All'Apollo*" di oscuro significato. Gioseffantonio morì nel 1804, a lui succede Michele Conti che rileva la tipografia. Nel 1810 a Michele Conti succedono i figli Giuseppe e Pietro che assorbono anche la stamperia Ginestri. Dal 1822 al 1867 la Tipografia Conti è diretta da Pietro e dal 1867 dalla vedova Clementina Sacchi che associa all'azienda i parenti Bandini e Missiroli. Diretta poi dal cav. Giuseppe Montanari. (P. Malpezzi).

ARCHI GIOVANNI 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere sia del Comune di Pergola che di quello di Reda. (C.M.) 1815: Elenco dei Cento Maggiori Estimati del Comune di Faenza: estimo sc. 8.359, tassa L. 139,89. 1839: erede con can.co Bartolomeo e Giacomo di Giuseppe, creditore in causa relativa ad iscrizioni ipotecarie per fallimento Gaetano Ranieri, Valle Odoarda Supeiore di Fusignano, Rione Giallo 121, i tre insieme S. Francesco 67. 1849: Elenco dei diversi Possidenti de' Fondi urbani soggetti alla tassa della Dativa Reale, sc. 1.487 (estimo totale sc. 328.296:58). Fu Giuseppe e fu Magnani Rosa, 15 maggio 1764, possidente, coniugato con Erani Antonia, 27.07.1775, in seconde nozze. Figli: Rosa, 12.07.1790, Domenico, 15.09.1793 (?), di prime nozze. Di seconde nozze: Romolo, 3.03.1804, Giuseppe, 1.01.1807, Anna, 28.03.1808, Matilde, 17.05.1809. (Anagrafe napoleonica).

ARCHI GIOVANNI 1821: nominato, nei primi dodici, componente l'Amministrazione di Beneficenza. Deceduto in carica nel 1837. (G.D.)

ARCHI GIOVANNI Pat. Romolo, possidente, elettore amministrativo 1860.

ARCHI GIUSEPPE "... Adì 17 luglio 1707, sul cantone di San Terenzio fu aperta la nuova bottega di stamperia e libreria di Giuseppe Archi e Cristoforo Zannoni" (G. B. Borsieri). Giuseppe Archi rimase poi unico titolare e gli succede il nipote Gioseffantonio Archi "*Stampatore Vescovile, Camerale e del Santo Ufficio*" che apre punti di vendita a Roma e Ferrara. Nel 1770 al nome "*Archi*" si aggiungerà "*All'Apollo*" di oscuro significato. Gioseffantonio morì nel 1804, a lui succede Michele Conti che rileva la tipografia. Nel 1810 a Michele Conti succedono i figli Giuseppe e Pietro che assorbono anche la stamperia Ginestri. Dal 1822 al 1867 la Tipografia Conti è diretta da Pietro e dal 1867 dalla vedova Clementina Sacchi che associa all'azienda i parenti Bandini e Missiroli. Diretta poi dal cav. Giuseppe Montanari. (P. Malpezzi).

ARCHI GIUSEPPE 1797: "*Stamperia*", forza sc. 15.000, annuo incasso sc. 20.000, lucro probabile annuo sc. 2.000 (Stato generale de' Trafficanti, e Fabricatori della Comune di Faenza). 1797/98: fu Romolo, S. Terenzio, acquista beni nazionali per sc. 16.542:05. 18 messidoro a. 9 (1801): predialista tassato ex lege L.210. 1801, ottobre: paga per anticipazione quarta e quinta rata prediale L. 216. 1842, 9 maggio: elenco dei Socci della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 7, A.G. e fratelli.

ARCHI GIUSEPPE Pat. Giovanni ed Erani Antonia, 1.01.1807 (Anagrafe napoleonica) 1847: Guardia Civica, comune 3° comp. Città. Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giovanni, età 50, estimo rustico scudi 10.873:37, possidente, non vota, elettore politico 1860. Pat. Giovanni, 1.01.1807, estimo rusitoc sc. 10.873:37, urbano sc. 1.350:00, possidente, non vota, elettore politico 1861. 1860: possidente, età 53, elenco dei giurati. (A.S.). Archi Giuseppe e Fratelli 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ARCHI LUIGI Pat. Romolo, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

ARCHI MARIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ARCHI PIO Pat. Romolo, possidente, elettore amministrativo 1860.

ARCHI ROMOLO Pat. Giovanni ed Erani Antonia, 3.03.1804 (Anagrafe napoleonica). 1847: Guardia Civica, comune 2° comp., Città. Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giovanni, età 56, estimo rustico scudi 19.284:55, urbano scudi 3.156:25, possidente, non vota, elettore politico 1860. Pat. Giovanni, 3.02.1804, estimo rustico sc. 19.284:55, urbano sc. 3.156:26, possidente, non vota elezioni, elettore politico 1861. 1848: dona sc. 5 per la Guerra Santa d'Italia. 1860: possidente, età 56, elenco dei giurati. (A.S.). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sotto-tenente porta stendardo II° btg..

ARCHI ROMOLO Cassa di Risparmio di Faenza: avv., consigliere 1892 – 1894, presidente 1895 – 1896.

ARCHI ULISSE 1847: Guardia Civica, comune, 4° comp., Città. Pat. Giovanni, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Giovanni, età 42, estimo rustico 9.828:66, urbano scudi 2.075:00, possidente, non vota, elettore politico 1860. Pat. Giovanni, 12.02.1818, estimo rustico sc. 9.828:66, urbano sc. 2.075:00, possidente, non vot, elettore politico 1861. 1860: possidente, età 42, elenco dei giurati. (A.S.).

ARCO DI TRIONFO L'abbattimento dell'A. era stato ordinato sì, dall'Imperiale Reale Reggenza Austriaca, e appaltato per sc. 134 e baj 70, ma perché l'A., mal progettato dall'Antolini e peggio costruito, stava rovinando per proprio conto con notevole pericolo pubblico. (L. L. "Convegno su D. Strocchi"). Dopo sette mesi di lavoro compiuti in Ravenna nel 1810, in questo giorno 28 giugno, il restauro del Mausoleo di Teodorico, integrato con marmi che componevano l'Arco di Faenza, che, innalzato ad onore di Bonaparte fuori di Porta Imolese, fu demolito nel 1799. (*Il Piccolo*, 25-25.06.05)

ARENA DI SAN VITALE Nel giardino dietro la chiesa di S. Vitale fu allestito nel 1833 un teatro che prese il nome di A.d.S.V. inaugurato il 5 maggio con un grande concerto vocale e strumentale. Ebbe vita breve per la scarsa affluenza di pubblico dovuta al luogo infelice ed alla scomodità delle panche in legno. Chiuse i battenti a fine estate. 1833, maggio: A.d.S.V. sorse dietro la chiesa omonima. Fu dato un grande concerto vocale-strumentale, ma causa l'ingresso, scomodissimo e buio, illuminato da una lampada ad olio, non vi fu concorso di pubblico, tanto che alla fine dell'estate l'Arena venne chiusa. (R.S.)

ARFELLI ANTONIO Affiliato alla Loggia "Il Lamone" (forse faentino).

ARGENTINI DOMENICO 05.09.1845: Antonio Caselli, Antonio Lusa, Luigi Pasi, Giuseppe Molari, Giuseppe Liverani, Ercole Bertoni e Domenico Argentini tutti faentini trafficanti che vivono alla giornata onestamente colle proprie fatiche [...] pel posto che hanno goduto nella vendita dei cocomeri [in Piazza]..." (ASF b. 368).

ARGENTINI DOMENICO Pat. Pietro, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

ARGNANI ACHILLE Caduto per la patria nel 1866. (Lapide Comune) Caduto a Custoza o Bezzecca (C. Porisini : "Faenza nella leggenda e nella storia"). Fratello di Giuseppe morì a Bezzecca nel 1866 pugnando con Garibaldi. (Lamone 13.11.1887). Milite nel 9° Rgt. Volontari Italiani. 1867: probabile elenco decorati al V.M. Fu Antonio, condizioni di famiglia miserabile, nel Corpo dei Volontari, in *Elenco de' Giovani faentini caduti nella campagna del 1866*, del 04.03.1868. (A.S.F.). In *Sussidi accordati dal Comitato Fiorentino di Soccorso ai feriti e malati in tempo di guerra sul fondo di Montevideo, a' feriti e famiglie dei morti della Provincia di Ravenna nella Guerra del 1866*. (A.S.F.). Il 10.05.1870 il Municipio di Faenza invia sussidio alla madre. (A.S.F.).

ARGNANI ACHILLE Fu Antonio, caffettiere. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

ARGNANI ANGELO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

ARGNANI ANGELO 1847: Guardia Civica, comune, 2° comp., Città. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1848/49: milite 1866, 18,12: manifesto Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che hanno diritto alla gratificazione. (VCS) Nel 1848 comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi, 27 III, s.d., 27 V. Un Argnani Angelo compare, senza date né di entrata né di uscita nella "Società del Fiasco". 1848/49: milite. (V.A.D.P.). In *Elenco Volontari che hanno diritto alla gratificazione*, 18.12.1866. (A.S.F.). 1861, 25 febbraio: congedo dal Rgt. Vittorio Emanuele. (A.S.F.). In *Elenco delle dimande pel conferimento della medaglia commemorativa delle Guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia negli anni 1848-49-59-60-61*. (A.S.F.).

ARGNANI ANGELO 1847: Guardia Civica, comune, 7° comp., Città.

ARGNANI ANGELO Pat. Vincenzo, falegname, elettore amministrativo 1860.

ARGNANI ANGELO Pat. Antonio, barbiere, elettore amministrativo 1860. Di Antonio, barbiere. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?).

ARGNANI ANGELO 1890, 23.03: Società dei Muratori ed Arti Affini: consigliere. (Lamone)

ARGNANI ANGELO 1825: mobili, strada Severoli. Azienda dal 1813, dipendenti: uomini 6 a baj 20, ragazzi 6 a baj 05. Fatturato sc. 679. Stato di languore per troppa concorrenza. (A.S.)

ARGNANI ANGELO Falegname, nell'autunno del '46 lavora alla caserma di San Francesco e sollecita più volte al Comune il pagamento del lavoro svolto. (A.S.)

ARGNANI ANTONIO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ARGNANI ANTONIO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*. (In elenco riportato due vote, errore od omonima?).

ARGNANI ANTONIO 1858: Elenco dei decorati della Medaglia di S. Elena dimoranti del Comune di Faenza (indicato come Arniani) (A.S.). 1867: nell'elenco dei decorati di Sant'Elena che chiedono sussidio. (A.S.F.).

ARGNANI ANTONIO 1847: Guardia Civica, fu Giuseppe, caffettiere padrone, 2° comp., Città.

ARGNANI ANTONIO 1847: Guardia Civica, comune 3° comp., Città. 1848 comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi 27 III, s.d. Fu Paolo in elenco suppletivo dei Veterani che presero parte alla difesa di Vicenza il 10 giugno. Compare anche in altra nota indicato come calzolaio. (A.S.). Difesa di Ancona 1849: Ufficio Anagrafe, 10.05.1899: si sono presentati asserendo "di essersi trovati presenti nel 1849 alla difesa della Città di Ancona ed ivi rimasti fino alla capitolazione": Argnani Antonio fu Paolo (produce attestazione giudiziale) [1848 a Vicenza con Pasi, 1849 a Bologna nella Compagnia faentina comandata dal cap. Strocchi, si arruolò nel corpo di Garibaldi in Ancona ove rimase sino alla capitolazione. Anni 52 nel 1880, calzolaio. Rimpatriato dopo Ancona sconta 25 mesi di carcere poi fu esiliato nelle Isole Ionie da dove non fece ritorno che nel 1864.]. (A.S.F. b. 1108). - «Fu Paolo, nato e domiciliato a Faenza, il quale dopo aver preso parte nel 1848 alla difesa di Vicenza nel Battaglione Faentino comandato dal Generale Pasi, e nel 1849 alla difesa di Bologna nella Compagnia faentina comandata dal capitano Strocchi Gerolamo, si arruolò nel Corpo di Garibaldi in Ancona ove rimase sino alla capitolazione». (ASF 1108/1899). - Fu Paolo, anni 52 [15.04.1880] di condizione calzolaio, nato e domiciliato in Faenza. Milite nel Battaglione Pasi, rientrato a Faenza dopo la capitolazione di Vicenza, nel 1849 è a Castel S. Pietro col battaglione comandato da G. Strocchi. Arruolatosi con Garibaldi è alla difesa di Ancona fino alla capitolazione. Rientrato a Faenza soffrì venticinque mesi di carcere dalle autorità pontificie, dopo i quali fu esiliato alle Isole Ionie da dove non fece ritorno che nel 1864. (ASF b 1108). - In: Comune di Ancona: *Superstiti della difesa di Ancona nel 1849*.

ARGNANI ANTONIO 1848: dona baj 60 per la Guerra Santa d'Italia.

ARGNANI ANTONIO Pat. Gaetano, falegname, elettore amministrativo 1860.

ARGNANI ANTONIO Pat. Zaccaria, barbiere, elettore amministrativo 1860.

ARGNANI BERNARDO Questuante, 10.01.1743, S. Maria in Basiago, casa "Carradora". (Anagrafe napoleonica).

ARGNANI CARLO Pat. Antonio, caffettiere, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

ARGNANI CARLO Di Giuseppe, garzone, di Granarolo Faentino, nato 1839, renitente 1860. (A.S.F.).

ARGNANI CLEMENTINA 1848: dona "un pajo pendenti di corallo" per la Guerra Santa d'Italia.

ARGNANI DOMENICO 19.10 Giuseppe Nonni, alias *Cesena*, fu Domenico, anni 21, nubile, calzolaio, carcerato 14.06.33, omicidio di Domenico Argnani. Anni 5 detenzione.

ARGNANI EUGENIO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ARGNANI EUGENIO Fratello di Federico, 1827 – 1920 (Zecchini). Pat. Angelo, intarsiatore, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4^a, Rioni Verde e Giallo: ebanista. (A.S.F.).

ARGNANI FEDERICO Cavaliere. Partecipò ai preparativi del Comitato di Azione in Firenze che da tempo operava per sollevare le Romagne (altri membri: Vincenzo e Leonida Caldesi). Il Comitato di Firenze era alle dipendenze di un Comitato Centrale a Parigi. (G.M.-SR) Nel 1845 studente di Belle Arti a Firenze, in camera sua si davano convegno i liberali romagnoli fra i quali i Caldesi. All'Argnani era diretta la corrispondenza epistolare per il Comitato di Firenze ed una volta fu anche spedito a Faenza a portare l'ordine al c.te Francesco Laderchi (vedi) (M&C) Di Angelo, ebanista, e Geltrude Campadelli, n. 22.04.1822, m. 18.06.1905. Studi ginnasiali e scuola di disegno e poi iscrizione all'Accademia di Belle Arti di Firenze. La sua valentia lo salvò dalla espulsione dallo Stato toscano, quando fu scoperto che era l'agente di collegamento fra il comitato mazziniano faentino e i patrioti romagnoli per la preparazione del moto delle Balze nel 1845. Doveva essere cacciato, ma Argnani aveva vinto proprio in quell'anno un premio all'Accademia ed allora... il governo gli concesse di rimanere a Firenze. In Federico scorreva il sangue dei suoi avi che già avevano preso parte alle sommosse del 1831; perciò corse ad iscriversi nel Battaglione Universitario di Bologna e combattè valorosamente a Cornuda e sul Tagliamento. L'esito infelice della campagna non assopì gli ardori rivoluzionari e gli ideali di libertà che animavano letterati, politici, esuli. A Firenze, Argnani entrò a far parte di quel cenacolo che aveva il suo ritrovo nel caffè Castelmour. Qui incontrò e conobbe Lambruschini, Del Duca, Rasori, D'Azeglio ed altri personaggi influenti. Federico dirà: "Ascoltavo con intenso silenzio gli assennati propositi che mi giovavano a rafforzare maggiormente il già fermo volere di uscire in qualche modo dall'oscurità". Se tanta libertà era concessa in Toscana, ben diverse erano le condizioni a Roma, dove, nel 1850, si era trasferito per ragioni di studio. Perseguitato dalla polizia fu costretto, dopo breve soggiorno, a fare ritorno a Firenze. Egli è con gli ufficiali che avevano assediato la fortezza da Basso, per indurre il comandante ad unirsi all'esercito italiano e sarà poi fra i componenti del 22° fanteria nel 1861 alla conquista della cittadella di Messina. (R.S.) 1848/49: milite. (V.A.D.P.). Il 18 giugno del 1905 si chiuse ad 83 anni la lunga e operosa vita di questo artista semplice e modesto, che dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti in Firenze, e fatto onorevolmente l'incisore (e di qualche sua bella opera si è detto di sopra), era stato poi, nel 1861, chiamato ad insegnare il disegno nella Scuola Tecnica della sua città natale. Nominato direttore della Pinacoteca comunale, con vero intelletto d'amore raccolse frammenti d'antiche maioliche, e pose animo e cura a ricostruire per mezzo di essi gli esemplari tipici per la storia della più gloriosa fra le arti faentine. E con i tipi del generoso amico cav. Giuseppe Montanari, nell'89 poté pubblicare l'opera insigne "*Ceramiche e Maioliche faentine dalla loro origine al principio del sec. XVI*", una rivelazione per gli studiosi d'Italia non solo, ma d'Europa e d'America; nella quale validamente ed accortamente dimostrava l'antichità della ceramica in Faenza, cui spetta il vanto della invenzione della così detta vernice stagnifera e della grande e meritata fama acquistatasi in tutta Europa ove le maioliche ebbero comunemente il nome di "*Faiences*". Seguirono, alcuni anni più tardi, due splendidi volumi dal titolo "*Rinascimento delle Ceramiche maiolicate in Faenza*" pei tipi del Montanari, e nel 1903 una terza opera "*Ceramiche arcaiche faentine*", in cui confutava egregiamente l'opinione di coloro che contrastavano a Faenza il primato sulle altre fabbriche d'Italia. Tutte queste pubblicazioni; magnificamente illustrate da tavole cromo-litografiche disegnate e dipinte con felicissimo tocco dall'A. stesso, diffusero ovunque il nome e la celebrità artistica di Faenza. Rievocatore delle antiche glorie e virtù, scrisse innumerevoli articoli di storia e d'arte, e tra gli opuscoli suoi è pregevole la monografia dal titolo "*Cenni storici su la Zecca, monete e medaglie dei Manfredi*" (Faenza, Montanari, 1886). I materiali che egli, con grande fatica e dispendio, aveva raccolto per la sua storia delle ceramiche, furono acquistati nel 1900 dal museo parigino del Louvre, ove si conservano sotto il nome di "Raccolta Argnani". Se la Pinacoteca Comunale, che egli trovò in miserrimo stato di abbandono e di oblio, è oggi invece oggetto di viva ammirazione, si deve in gran parte a lui: egli infatti la ordinò, l'accrebbe di pregevoli opere, l'arricchì di un piccolo museo dove si ammira una modesta collezione di maioliche faentine e non faentine; e vi istituì, pochi anni prima di morire, una sezione d'arte moderna. Amò la patria e la libertà, fu cospiratore e soldato (combattè nel '48 co'l battaglione universitario a Cornuda e al Tagliamento), ricavandone noie e persecuzioni dopo la restaurazione del 1849. Insignito di molte onorificenze, ispettore dei monumenti e scavi, membro di istituti scientifici ed accademici, rimase costantemente fedele alle consuetudini di una vita semplice ed operosa, affabile e cortese con tutti, e largo d'incoraggiamenti ai giovani studiosi. (M&C.) 1843: residente a Firenze fungeva da collegamento fra il comitato fiorentino mazziniano ed i nuclei patriottici di Ravenna. Amico di Vincenzo e Leonida Caldesi. Qualificato incisore. (E.G.) 1845, maggio: "Il Comitato teneva le sue adunanze (a Firenze) a casa di certo Achille Fiorentini, detto "Piccet", faentino, cameriere ed affittacamere. Colà in affitto in quella casa Oreste Biancoli, Anderlini, il gobbo Succi, Colombarini, F.A. e altri." (G. Brussi). 1847: Guardia Civica, comune, 7° comp., Città. Pat. Angelo, incisore, elettore amministrativo 1860. 1848: dona sc. 2:20 per la Guerra Santa d'Italia. Di Angelo, disegnatore e maestro comunale. (G.N. Faenza, Battaglione Unico, 2ª Compagnia, Elenco dei Cittadini iscritti al Controllo del servizio ordinario. 1863?). Necrologio Federico Argnani, anni 83, angina pectoris, nato 22 aprile 1822. (*Il Piccolo*, 25-25.06.05). Intorno al Maggio del 1845 un Comitato di azione si stabilì in Firenze. Il Comitato teneva le sue adunanze

in casa di certo Achille Fiorentini, detto *Piccét*; faentino, cameriere ed affittacamere colà. In quella casa stavano in affitto Oreste Biancoli, Andreini, il gobbo Succi, Colombarini ed alcuni studenti, fra i quali Federico Argnani, allora ventitreenne, ed iscritto all'Accademia di Belle Arti di Firenze. (È alla cortesia dell'egregio amico mio Prof. Cav. Federico Argnani, direttore della nostra Pinacoteca, che io debbo queste notizie sui preparativi del comitato di Firenze per il movimento che poi prese nome dalle *Balze*.) Anzi nella camera occupata dal giovane Argnani, si trovavano a convegno i patrioti sopra nominati, e con essi convenivano i fratelli Vincenzo e Leonida Caldesi, ed altri. Questi congiuravano quasi apertamente e facevano passare armi per Firenze dirette alla Romagna, tantochè era opinione comune che i capi della congiura fossero indettati col Granduca, al quale pareva avessero fatto balenare la speranza di poter ingrandire lo Stato a spese delle limitrofe provincie pontificie, con che, riuscendo il moto, il Granduca avesse data la Costituzione. Così soltanto si può spiegare la grande tolleranza mostrata allora dal Governo Toscano. Secondo il Comitato di Firenze il moto doveva estendersi non solo alla Romagna, ma anche all'Umbria, e fu solo quando vennero da Romagna chiamate più dirette, che Caldesi e Ribotti si diressero verso Modigliana, senza giungere in tempo però a partecipare al fatto delle Balze. All'Argnani, come al meno sospetto, veniva diretta la compromettente corrispondenza pel comitato di Firenze, e pochi giorni prima del fatto delle Balze, l'Argnani fu spedito da Firenze a Faenza per portare l'ordine al Conte Francesco Laderchi di partecipare al moto colla sua compagnia e congiungersi agli insorti. All'Argnani prima dipartire fu detto: « Forse troverai già i nostri, padroni di Faenza! ». Ciò dimostra come si ritenesse sicura l'insurrezione delle città di Romagna, mentre invece l'insurrezione abortì, ed il Laderchi all'invito rivoltogli, rispose: « Io non ho promesso; se mi provano che ho, promesso, allora, colla mia compagnia mi unirò agli insorti. » (G. Brussi, *Ricordo del XX Settembre*). - 1847: studia a Firenze usufruendo ancora di assegno del Comune (ASF 379).

ARGNANI GAETANO 1847: Guardia Civica, comune, 4° comp., Città. 1848 sergente nel 3° Fucilieri, comp. Caldesi, del Battaglione Pasi, ante 27 V, 27 V. 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria: 1848/49 milite. 1898: Faentini che presero parte alla difesa di Vicenza nel 1848: A. G. fu Antonio, età 75, *Voltazza* 428. (A.S.). 08.04.1848: sergente Guardia Civica Mobilizzata agli ordini Leonida Caldesi. (ASF).

ARGNANI GAETANO 1863: Volontari accorsi in difesa della Patria. 1859/60: milite.

ARGNANI GIACOMO 1866, 18.12: manifesto Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che hanno diritto alla gratificazione. (VCS). 1908: fu Giuseppe, ammesso al sussidio come Volontario garibaldino (1860-61 ?). In *Elenco Volontari che hanno diritto alla gratificazione*, 18.12.1866. (A.S.F.). - 09.03.1908: in Elenco dei Garibaldini che hanno ottenuto il sussidio di £ 50. (ASF b 1300).

ARGNANI GIOVANNI 1833, 16.06: nel medesimo giorno fu bastonato G.A. da alcuni da lui non riconosciuti. (Q.R. 2)

ARGNANI GIOVANNI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

ARGNANI GIOVANNI 1847: Guardia Civica, comune, 7° comp., Città.

ARGNANI GIOVANNI Pat. Gaetano, possidente, elettore amministrativo 1860.

ARGNANI GIUSEPPE 08.10 Cesare Verna detto *Cesaretto*, di Giuseppe, anni 10 mesi 10 e gg. 19, calzolaio di Faenza, carcerato 01.07.33, omicidio in persona del ragazzetto Giuseppe Argnani. Mesi 4 detenzione.

ARGNANI GIUSEPPE 1847: Guardia Civica, comune, 7° comp., Città. 1848 compare, come comune, in un elenco s.d. di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1848/49: milite. (V.A.D.P.). 1898: Faentini che presero parte alla difesa di Vicenza nel 1848, A.G. fu Antonio, età 75, via Manara 519, Genova. (A.S.).

ARGNANI GIUSEPPE Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4^a, Rioni Verde e Giallo: possidente. (A.S.F.).

ARGNANI GIUSEPPE Ferito al braccio sinistro nel fatto d'armi del 1° ottobre 1860. Congedo per le Campagne del 1859 e 1860. Nel novembre del 1859 è nella 5° Compagnia del 19° Rgt. Fanteria. (A.S.) "Oggi la Società dei reduci si reca al Cimitero a deporre una corona di fiori sulla tomba di A.G. morto mercoledì 6 corr. L'A. appartenne a quella lunga schiera di prodi che combatterono valorosamente su tutti i campi delle patrie battaglie, e tornarono poi alla loro vita di lavoro, di privazione, di fatiche, non cercando altro compenso al proprio sacrificio che la soddisfazione della

propria coscienza di patriota. Un fratello dell'A., Achille morì a Bezzecca nel 1866 pugnando con Garibaldi.” (Lamone 13.11.1887).

ARGNANI GIUSEPPE 1866, 20 luglio: in “*Volontari rimandati*”. 1866, Arniani, di Sante,: in “*Elenco degli individui che dall'Esercito dei Volontarij, tornarono in Patria.*” (A.S.F.)

ARGNANI GIUSEPPE Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860. Pat. Antonio, età 36, estimo rustico scudi 312:30, urbano 0, possidente, vota, elettore politico 1860. Pat. Antonio, 4.05.1821, estimo rustico sc. 312:30, urbano 0:00, possidente, vota, elettore politico 1861. 1860: possidente, età 39, elenco dei giurati. (A.S.).

ARGNANI GIUSEPPE Pat. Antonio, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

ARGNANI GIUSEPPE Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

ARGNANI GIUSEPPE 1863: Capo Mastro Muratore, 28.10.1828, elettore per Camera Commercio. (A.S.)

ARGNANI GIUSEPPE Di Michele, n.n., nato a Faenza 1839, renitente 1860. (A.S.F.)

ARGNANI LUIGI 1847: Guardia Civica, comune, 1° comp., Città.

ARGNANI LUIGI Pat. Antonio, muratore, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagna 4ª, Rioni Verde e Giallo: muratore. (A.S.F.).

ARGNANI LUIGI 1889, 31.03: Banca Popolare, comitato di sconto.

ARGNANI MARIA 1878, 05.02: gestisce in via Marescalchi il Caffè sotto l'insegna *dell'Alba*. (A.S.F. b. 737).

ARGNANI PAOLO 1797, 13.05: altre tre reclute alla Coorte dell'Emilia: Bartolomeo Siletti, A.P., Andrea Missiroli.

ARGNANI PASQUALE Di Andrea e di Maddalena Montanari, n. 1788. Ha servito per due anni e mezzo nella Guardia di Finanza, Guardia Urbana 1814. (A.M.)

ARGNANI PASQUALE Di Sebastiano, anni 30, nato e domiciliato a Faenza, oste, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano sofferto condanne*; nulla emerge. (A.S.F.). - Oste, Faenza, anni 33, 18 marzo 1864, Repubblicano. (*Ministero dell'Interno Biografie 1861-1869*).

ARGNANI PIO 1866, 20 luglio: in “*Volontari rimandati*”. 1866, di Lorenzo,: in “*Elenco degli individui che dall'Esercito dei Volontarij, tornarono in Patria.*” (A.S.F.)

ARGNANI ROSA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

ARGNANI SANTE 1847: Guardia Civica, comune 1° comp., Città.

ARGNANI SANTE Pat. Antonio, verniciatore, elettore amministrativo 1860.

ARGNANI TELESFORO 1848 comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi ante 24 V. Nato a Faenza, anni 24, servitore. 1848/49: milite. (V.A.D.P.)

ARGNANI TELESFORO 1858, bilancio preventivo: cantoniere in via provvisoria per le strade Bianzarda, e Carbonara superiore, sc. 72.

ARCHETTI FILIPPO 1815, aprile: nel Reggimento Volontari del Rubicone. (A.M.)

ARMANDI CESARE 1806, 1.03: patrocinatori (legali) Circondario di Faenza, unico indicato come “conciliatore” (A.S. Forlì)

ARMANDI FEDERICO 1807: elenco dei Dotti della Comune di Faenza non elettori: avvocato.

ARMANDI PIER DAMIANO Faenza, 22.02.1778 - Aix (Savoia) 02.08.1855. Patriota, scrittore. Allievo della scuola militare di Modena, nel 1799 fu con Messena all'assedio di Genova. Partecipò alle campagne del 1809 in Germania e in Italia, a quella del 1813 in Prussia e in Sassonia e a quella del 1814 ancora in Italia, sul Mincio. Fu insignito della

Legion d'Onore alla battaglia di Wagram e promosso Colonnello in quella di Bautzen. Dopo la caduta dell'Impero francese divenne istitutore dei figli di Girolamo e Luigi Bonaparte, quindi anche del futuro Napoleone III. Ebbe gran parte nei moti del 1831, contribuendo alla presa di Ancona; fu nominato generale e Ministro della Guerra a Bologna. Esule in Francia, collaborò a vari giornali scientifici e letterari. Nel 1848-49 tornò in Italia dove organizzò le artiglierie in difesa di Venezia. Caduta Venezia, ritornò in Francia, dove fu nominato bibliotecario imperiale a Saint Cloud. (Q.R.) Di Cesare e di Augusta M. Gulmanelli, n. a Faenza 22.02.1778, m. Aix (Savoia) 2.08.1855, di famiglia fusignanese. Entrato al servizio il 15 vendemmiale anno 7° col grado di Sottotenente Allievo della Scuola Militare di Modena, Tenente in 2° d'Artigl. 12 fiorile anno 8° , Tenente in 1° 21.04.1803, Capitano in 2° 26.03.1804, Capitano in 1° 12.11.1804, Capo Battagl. Sotto Direttore 18.06.1806, Membro Legion d'Onore 17.07.1809, Maggiore, passato al R. Regg. Artigl. a Cavallo 27.07.1811, Colonnello, p. decreto Imp. Dresda, 14.06.1813, Direttore d'Artigl., decr. Minist. 15.07.1813, Cavaliere Corona Ferrea, p. decreto Imperiale Erfurth, 24.10.1813. Campagne anni VII, VIII, IX, 1805, e quelle del 1809 alla Armata d'Italia in Allemagna, 1813 in Prussia e Sassonia. Azioni; Difesa di Genova, attacco di Savona, affare del 2 maggio sotto Vicenza, battaglia della Piave 8 maggio, passaggio dell'Isonzo 14 maggio, attacco e presa dei forti di Prewald 17, 18, 19 e 20 maggio 1809, assedio del forte di Gratz giugno 1809, battaglia di Wagram 6 luglio 1809, affare di Konigswart 19 maggio 1813, battaglia di Bautzen 21 maggio 1813, battaglia di Vurtenburg sull'Elba, 3 ottobre 1813, battaglia di Lipsia 16 e 18 ottobre 1813, battaglia di Hanau 29 ottobre 1813, affare di Forlì 26 dicembre 1813, affare di Reggio 7 marzo 1814, affare di Piacenza 14 e 15 marzo 1814. Ferito da un colpo di fuoco al piede destro il 6 settembre 1813 a Deunewitz, e di una forte contusione al petto lo stesso giorno, un cavallo ucciso sotto nell'affare di Konigswart, 19 maggio 1813. Dal padre, governatore pontificio in diversi luoghi di Romagna, fu avviato agli studi in Faenza ed altrove come tutti i suoi fratelli (Cesare Armandi ebbe 18 figli) quindi all'Università di Bologna e alla Scuola Militare di Modena. In detta città, con Pecchio ed altri, assunse l'incarico della riforma del Circolo Costituzionale, ed ivi dissertò sulla educazione del buon repubblicano. Nel maggio 1799, trasferita la Scuola a Savona e nominato Tenente, combattendo in Genova al comando del gen. Messena si univa in amicizia con Ugo Foscolo. Le lettere direttegli dal poeta contengono espressioni di un grande affetto, l'intrattengono su cose confidenziali e di letteratura. Rapporti cordiali ebbe pure con Vincenzo Monti, suo concittadino, Dionigi Strocchi, Francesco Filos, che lo chiamava "ingenuo sovrano", Cesare Arici, Luigi Grisostomo Ferrucci ed altri letterati consci del suo valore nello studio dei classici. Nel 1806 tenne la direzione della fabbrica d'armi di Brescia. Notevole per coraggio fu l'azione svolta dall'Armandi in Forlì il 25 dicembre 1813, quando alle testa di 600 soldati si oppose all'Armata Austro-Britannica, che partita da Comacchio, in tacita cooperazione con le truppe napoletane pervenute a Rimini, occupava la Romagna. Fedele a Napoleone, combattè pure in Reggio il 7 ed in Piacenza il 14 marzo 1814 contro gli Austriaci, riuscendo a sfuggire dalla prigionia loro mentre era avviato verso l'Ungheria, per unirsi a Murat nella campagna dell'Indipendenza. Dopo la fine infelice del tentativo, passò da Napoli a Marsiglia per offrirsi come semplice volontario alla Francia, ma il gen. Brune gli affidava il comando dell'8° Regg. Di Linea, che tenne fino al disastro di Waterloo. Compiuto il 14 agosto atto di sottomissione alla S. Sede si restituiva a Fusignano. Nel 1821 accettò l'incarico di precettore dei figli di Luigi Bonaparte ex re d'Olanda, Napoleone Luigi e Carlo Luigi Napoleone, con loro restando per tre anni. Analogo invito ebbe dall'ex re di Westfalia Girolamo Bonaparte, ma poi divenne amministratore dei suoi beni in Fermo, nonché di quelli della regina Ortensia, con la cui famiglia aveva ripreso i rapporti. Allo scoppiare dei moti del 1831 accorse a Pesaro ed in unione al Ten. Colonnello Sercognani intimò ed ottenne la resa d'Ancona. Il Governo Provvisorio di Bologna lo nominava Gen. Di Brigata comandante territoriale delle Marche e il 2 marzo Ministro della Guerra e Marina per voto unanime dall'Assemblea delle Provincie Unite. Tutta l'azione di lui si palesò in contrasto a quella del Sercognani, perché fatta di eccessiva prudenza, fondata nella supposizione "*que la France aurati protegè tous le peuples qui se seraient rellies aux principes de sa politique règèrèe*", la seconda invece di audacia. In realtà l'Armandi, alle prese con l'insufficienza dei mezzi da inviarsi al comandante della Vanguardia per una conclusione vittoriosa della marcia iniziata sulla capitale, consigliava di fortificarsi in Narni, senza però imporre le sue viste al governo, che invece le approvava. Caduta Bologna, e ritiratosi in Ancona col governatore stesso, nell'impossibilità di continuare ivi la resistenza, stimò non disonorante la resa a condizione. Luigi Carlo Farini lo definiva "umano consiglio, non forte". E umana, più che debole la storia considera la condotta del ministro, troppo per imporsi con energia, per dirigere e concepire azioni politiche e di guerra sotto una diretta responsabilità, benchè valoroso soldato. Esule dapprima a Corfù e di nuovo in Francia, perché escluso dall'amnistia, pervenuto a Parigi si difese dalle accuse relative alla capitolazione di Ancona, mossegli da avversari in alcune gazzette, pubblicando l'opuscolo intitolato "*Ma parte aux évènements importants de l'Italie Centrale en 1831*" contenente il testo della convenzione di resa della città. Trascorse gli anni d'esilio fra le strettezze economiche, fino a che, formatosi la famiglia, divenne precettore dei figli del Conte Ruty, pari di Francia. Collaborò a giornali e a riviste letterarie, scientifiche e politiche di Francia e d'Italia e nel 1843 diede alle stampe l' "*Historie militaire des éléphants depuis les temps les plus reculès*"

jusqu'a l'introduction des armes à feu avec des observations critique sur quelques nus des plus célèbres faits d'arme de l'antiquité” vivamente elogiata negli Atti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, opera molto erudita che gli valse l'iscrizione a diverse accademie francesi e italiane. Il Ministro della Guerra di Francia, Maresciallo Soult, l'incaricò di una monografia: “*De la conduite politique et administrative adoptè par les Romains à l'ègard des leurs possessions d'Afrique*”, che gli avvenimenti nazionali d'Italia, cui prese parte, gli impedirono di condurre a termine. Di altri lavori suoi incompiuti o dispersi si ha pure notizie: “*Progetto per affusti di cannone e per carriaggi militari di più facile servizio e di più lunga durata; Vita del Principe Eugenio Vicerè d'Italia*”. Pubblicati invece furono i “*Ricordi pei Signori Ufficiali d'Artiglieria che sono di servizio nei forti minacciati dal nemico e cautele da prendersi per la sicurezza e la regolarità della difesa*”, Venezia, Andreola, 1848. Del suo entusiasmo per le riforme di Pio IX e l'amnistia del 1846, è prova la lettera pubblicata in più edizioni, “*Lettera del Colonnello Armandi ai suoi concittadini*” 1846, contenente dichiarazioni ritenute “superlative” da Luigi Carlo Farini, in cui ricorda, elogiandole, le provvidenze dei papi a favore del progresso economico e sociale nel loro Stato, “specie in questi ultimi trent'anni, a malgrado della durezza de' tempi” e conclude auspicando che le parole “Patria e Papa siano per noi perfettamente sinonime”. Entusiasmo e manifestazioni sinceri, che però non allontanarono su di lui le diffidenze del governo di Roma, cui invano offriva i propri servizi, presentandosi il 23 marzo 1848 al cardinale Antonelli, presidente dei ministri e al principe Aldobrandini, ministro della guerra, non ostante gli articoli scritti sul giornale “La Bilancia”, relativi all'ordinamento dell'armata pontificia. Recatosi a Venezia cooperò alla difesa della Repubblica, dapprima ispettore generale dell'Artiglieria, quindi ministro dell'armi e capo del comitato di guerra. I contrasti con il gen. Guglielmo Pepe e l'urto interno di capi politici e militari non gl'impedirono di prodigarsi nella resistenza e di contribuire a renderla efficace contro il nemico specie al forte di Marghera. Dopo la caduta di Venezia il 22 agosto 1849, si stabilì per breve tempo in Fusignano, di dove ritornò in Francia a seguito dell'invito di Luigi Napoleone. L'Allievo lo promosse commendatore della Legion d'Onore e lo nominò bibliotecario imperiale a Saint-Cloud. Morì ai bagni di Aix, ove si era recato per ricuperare salute. (A.M.) Quando nel 1846 Pio IX concesse l'amnistia Armandi ne fu escluso. Si rivolse allora al Santo Padre facendo atto di contrizione e cioè riconoscendo che la monarchia e l'unità religiosa sono i soli fondamenti su cui ristabilire l'edificio sociale e il malanimo dei governati era prodotto, per lo più, dalla ingovernabilità dei sediziosi. Riconosceva poi che il partito conservatore aveva trovato più carattere, più nobiltà, più filantropia. Ciò dichiarava nonostante fosse iscritto alla Massoneria! Dopo tanta professione di umiltà era ovvio che il Papa lo perdonasse; infatti, benedicendolo, gli permise di ritornare in Patria. Quando scoppiarono i moti del 1848 Armandi tentò di farsi notare scrivendo articoli politici; ma non fu gradito né ai conservatori, né ai progressisti, essendosi compromesso per gli uni e per gli altri in senso contrario. Allora passò dall'altra parte. Andò a Roma, che si preparava per la guerra, ed offrì i suoi servizi. Ma lo stesso presidente del governo, card. Antonelli, non li accettò. Preso da fervore bellico raggiunse Venezia dove Daniele Manin aveva dichiarato la difesa ad oltranza e, poiché tutti servivano, venne accolto. Fu riconfermato generale ed ebbe la carica di Ministro della Guerra. Fu tale solo di nome, perché gli ufficiali vedevano in lui un vecchio rudere, un mediocre stratega e niente affatto un rivoluzionario. Quando i veneziani, piegati dalla fame, dal colera e dalle bombe del gen. Gorskowky, dovettero arrendersi Armandi riuscì a riparare a Roma. (R.S.) 1813, dicembre: comanda gli italiani che riparano a Bologna passando da Faenza. 1831, 12 luglio: escluso, con altri, dall'amnistia papale. (M&C) 1815: seguono Murat 13 ufficiali napoleonici, fra essi il colonnello Pier Damiano Armandi, il maggiore Sebastiano Baccarini e l'audace capitano Sebastiano Montallegri. Armandi segue Murat verso Napoli. 1836, 23 febbraio: il Comitato Militare bolognese al Comitato di Governo di Faenza: *E' urgentissimo che le SS.LL. Ill.me facciano tosto partire per Ancona il Sig. colonnello Baccarini il quale viene premurosamente richiesto per Capo dello Stato Maggiore dal Sig. Generale Armandi, che vada ad essere investito del Comando Militare della Divisione Territoriale delle Marche ...* “Faenza invia il colonnello Baccarini e promette di inviare quanto prima in Ancona anche il capitano Baldi alla testa di una compagnia. Sercognani aveva inviato una copia delle sue “*Osservazioni*” anche in Italia al c.te Pietro Laderchi. L'amico non poteva essere lasciato senza notizie al riguardo: i faentini che conoscevano la risposta del concittadino Armandi, dovevano ora conoscere per i primi la replica dell'altro concittadino. Una perquisizione fu operata nella villa Laderchi di Prada il 10 settembre 1833, e furono sequestrate carte del Sercognani. Forse il manoscritto in francese delle “*Osservazioni*” ? (la traduzione esistente è del c.te Francesco). (P.Z.LMSR) 1831: un numero maggiore di insorti, circa 204, riuscivano ad allontanarsi da Ancona imbarcandosi per la Francia: ottantasei, fra cui i generali A. e Grabinski e il colonnello De Conciliis napoletano, prendevano posto sull'imbarcazione “F. Adam” che li sbarcava a Corfù il 2 aprile. (P.Z. “La marcia su Roma”). Divisioni italiane, ufficiali d'artiglieria: maggiore A., pagg. 85/ 94/ 95/ 96 /153 /156 (rapporto) /168 /172 /173 (Koenigwartha)/ 185/ 190/ 191/ 228/ 230 (ferito, Dennewitz o Juterbank) /244 (Lipsia) /253 (Hanau) /544 /546. (“Gli italiani in Germania). Affiliato alla Loggia “Il Lamone”. “Il col. P.D.A. da Faenza, il quale al ritorno dalla sua prigionia di Germania era stato posto al governo militare di Forlì, fu il primo ad accorgersi dei raggiri e segreti maneggi del re Gioacchino. Egli poté scoprire

che un corriere napoletano – sotto pretesto di recarsi presso al principe Eugenio – era riuscito a passare a Comacchio, donde con una barca pescareccia si fu a bordo d’una nave inglese, la quale sorgeva all’ancora non molto lungi dal litorale. Il col. A. ne informò subito il vice-re.” “Tra i prigionieri (di Nugent) era anche il governatore della terra (di Forlì), col. A., il quale poté poi sottrarsi alla prigionia colla fuga e mettersi in salvo, mentre gli austriaci lo conducevan in Ungheria.” (R. Ancarani). Dopo la capitolazione di Ancona, Sercognani riparò in Francia, e insieme a C. Borgia pubblicò le sue “*Memorie sulle ultime commozioni politiche dell’Italia centrale*” (Macon 1831). Vi fu poi una guerra di opuscoli, sui fatti del 31, fra Sercognani e il generale A., già ministro della guerra del Governo Provvisorio. (F.C.). L’Assemblea nell’adunanza del 3 marzo (1831) adottava la formula: “Governo delle Provincie Unite italiane”. Ministro della guerra e marina il generale P.D.A. ... (25 marzo) ... si delegavano il generale A., Lodovico Sturani, Cesare Bianchetti e Antonio Silvani a trattare un componimento col cardinale Benvenuti per la capitolazione, a patto di amnistia generale ... 3 marzo: “a ministro della guerra e marina è stato scelto il signor generale A.P.D. con 50 nomine (voti e votanti 51) ... 25.03.1831 P.D.A. incaricato con altri (3), di trattare col card. Benvenuti la resa. (Assemblee del Risorgimento). Poco dopo, il generale A., stato ministro della guerra a Bologna, pubblicò uno scritto in cui si sforzava di difendere sè ed i suoi colleghi dalle accuse d’inerzia e di dappocaggine e peggio, che da più parti piovevano contro di loro. Il Sercognani gli rispose, e la polemica si fece romorosa, perché egli non temè di parlare anche di tradimento e di traditori (“*Intorno allo scritto del generale Armandi intitolato: Ma part aux événements de l’Italie centrale, osservazioni del generale Sercognani*, Marsiglia 1832). (Atto Vannucci). “...Il generale Pietro Armandi individuò cinque punti delicati nella cerniera lagunare cioè presso Mazzorbo a nord, Treporti a est, Brondolo a sud, Marghera e Fusina a ovest. Ma solo quest’ultimo sra da lui reputato il punto più debole, mentre gli altri erano più o meno inattaccabili o facilmente difendibili. Anche il lato del mare non doveva destare preoccupazioni per l’esistenza di un diffuso reticolo di forti e batterie che difendevano l’imbocco dei porti e del litorale. Armandi intendeva creare tre linee difensive a partire dalla terraferma, costruendo isolette artificiali e batterie su palificate, in modo da attestarsi, in caso di arretramento, su linee fortificate più interne. (rapporto del 3.07.1848 a Manin...)” (AA.VV. “Il 1848 La rivoluzione in città”). Ritratto in Spellanzon II, pag. 425. “Allora pensai bene coll’assenso del general Rossi di portarmi dal Generale Armandi, e di chiedergli pure la restituzione delle armi. M’accolse con amorevolezza ed onore questo bravo Capitano, e lodata la mia determinazione, mi munì di lettera di suo pugno pel Comandante di Castelfranco contenente l’ordine di restituirmi subito le armi tutte delle quali parlavala ricevuta fattami il giorno prima.” (Bergonzi Giuseppe, *La prima compagnia della Guardia Nazionale di Reggio – Emilia e la sua ritirata fino a Rimini nel marzo del 1831*, Pesaro, 1891).

ARMUZZI LUIGI Soldato provinciale. Esiliato già da tempo riabilitato a dimorare dello stato. Precetto Politico-Morale di Prim’ordine e alla Sorveglianza della Polizia. Immediata espulsione dal Corpo Provinciale. (Rivarola 1825) Non compare in (M&C), ma probabilmente è erroneamente riportato come Ermucci (cognome non reperito in Rivarola).

ARNIANI ANTONIO 1858: Croce di S. Ellena.

ARNUCCI ACHILLE 1847: Guardia Civica, 1° comp., Città.

ARNUCCI ACHILLE 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d’Italia.

ARNUCCI ACHILLE Pat. Giovanni, arrotino, elettore amministrativo 1860.

ARNUCCI ERCOLE 1848: dona baj 20 per la Guerra Santa d’Italia.

ARNUCCI ERCOLE don Pat. Giovanni, sacerdote, elettore amministrativo 1860. 1873: Casa Brunelli (via Bondiolo, attuale convento delle suore di S. Caterina), “Ser Ippazio”, musicato da Luigi ed Everardo Profili; opera comica eseguita dagli allievi della scuola privata di don. E.A. (R.S.)

ARNUCCI VINCENZO Di Giuseppe e fu Bandini Anna, padre arrotino, famiglia proprietaria di immobile, 30.10.1790, S. Pietro 97. All’Armata in qualità di bandista. (Anagrafe napoleonica).

ARTIGOLI LUIGI N. 1781. Volont. 1° Regg. Cacc. a Cavallo. Dimiss. 11.05.1802. (A.M.)

ASCENZI CHERUBINI ANGIOLA 1848: dona “una spilla d’oro” per la Guerra Santa d’Italia.

ASILO INFANTILE Asilo Infantile: aperto dal 1849, Pio IX diede l’impulso all’impianto dell’istituto nel 1847 eccitando la formazione d’un comitato, che il gonfaloniere Rondinini elesse ed il vescovo Folicaldi approvò, composto da Francesco Laderchi presidente, Lodovico Caldesi, Francesco Zambrini, Giovanni Ghinassi ed Angelo Ubaldini. Nel 1881 è posto sotto il patronato della regina Margherita ad istanza del cav. Aristide Bucci. (L. Vicchi).

ASIOLI PIETRO 1908: fu Innocenzo, ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?). Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie in Faenza, Faenza 8 Giugno 1911. In riscontro alle lettere N° 3877 – 3930 – 4195 della S. V. Ill.ma debbo significarle che, anche a parere della Direzione, credo si deroghi dallo spirito informativo dello stanziamento in bilancio di £ 200 prendendo in considerazione le numerose domande presentate alle quali molte altre potrei aggiungere. La Direzione in omaggio alle consuetudini presenta anche quest'anno i nomi dei Reduci: Michi Battista – Collina Domenico – Che riconosce meritevoli e bisognosi del sussidio; ma qualora la S. V. Ill.ma creda di usare altra forma nella distribuzione del sussidio stesso, questa Direzione non intende frapporre ostacoli, né assumere qualsiasi ingerenza o responsabilità. Colla dovuta stima e rispetto mi Dev.mo Per la Direzione Il Presidente Paolo Acquaviva. Sig. Sindaco Faenza. (A.S.F., B. 1379 / 1911).

Elenco de' reduci aspiranti al sussidio per l'anniversario del 13 Giugno 1859

1	Albonetti Paolo	Fu Francesco	25.01.1840	Ciabattino	£ 50
2	Asioli Pietro	Fu Innocenzo	02.03.1841	Bracciante	
3	Baldoni Giuseppe	Fu Luigi	08.10.1841	Ramaio	
4	Ballardini Ferdinando	Fu Innocenzo	08.01.1841	Calzolaio	
5	Boesmi Paolo	Fu Luigi	12.08.1842	Giornaliero	
6	Bosi Giulio	Fu Tommaso	27.03.1842	Vetraio	
7	Casadio Angelo	Fu Romualdo	27.03.1836	Falegname	£ 50
8	Cicognani Francesco	Fu Giovanni	01.02.1844	Muratore	
9	Collina Domenico	Fu Giovanni	07.05.1848	Calzolaio	
10	Gorini Natale chiamato Pasquale	Fu Giovanni	06.01.1838	Ricoverato	Ric Mendicità
11	Guerrini Tommaso	Fu Sante	21.12.1840	Muratore	
12	Lanzoni Giuseppe	Fu Domenico	07.05.1843	Facchino	
13	Michi Battista	Fu Nicola	26.02.1834	Calzolaio	Disoccupato £ 50
14	Zama Antonio	Fu Luigi	12.02.1849	Calzolaio	
15	Camorani Antonio	Fu Luigi	... 03.1845	Muratore	
16	Tapparelli Arcangelo	Fu Ferdinando	02.02.1851	Agente ?	In effetti infermo £ 50
17	Vezzani Vincenzo				

Faenza 20 Giugno 1911

Ill.mo Sig. Sindaco
di Faenza

Nella ricorrenza annuale delli 13 Giugno 1859, giorno in cui ebbe inizio il Governo Nazionale, viene assegnato dal Municipio un sussidio straordinario di £ 200 a beneficio dei superstiti delle patrie battaglie. Oggidì la Società Reduci è ridotta a pochi membri quasi tutti in buone condizioni economiche. I sottoscritti, non appartenenti al detto Sodalizio, ma cittadini anch'essi di Faenza, accorsi a prestare il loro braccio sui campi cruenti di guerra pel riscatto d'Italia, trovandosi, chi privo di lavoro, chi senza beni di fortuna e chi in malandate condizioni di salute, fanno rispettosamente istanza alla S. V. Ill.ma perché l'assegno in parola venga fra loro distribuito nella solenne, memorabile data, che tutti i secoli vorranno sapere. Così ai poveri ruderi delle campagne nazionali sarà concesso di festeggiare col cuore commosso la ricordanza del fausto evento, quando Faenza ilare ed esultante entrò a far parte della Gran Famiglia Italiana. Anticipatamente ringraziando colgono l'occasione di rassegnarsi, con la massima stima ed il dovuto ossequio. Della S. V. Ill.ma Faenza 15 Maggio 1911. Devot.mi Obbl.mi Casadio Angelo fu Romualdo Via Salita N° 2 - Baldoni Giuseppe fu Luigi Via Bondiolo N° 7 - Guerrini Tommaso fu Sante Via Dionigi Strocchi - Camorani Antonio fu Luigi Via Fadina - **Asioli Pietro** fu Innocenzo Via Naviglio - Boesmi Paolo fu Luigi Sobb.° San Giuliano N° 4 - Albonetti Paolo fu Francesco Via Emilia Borgo D'Urbecco - Bosi Giulio fu Tommaso Corso Baccarini N° 64 - Ballardini Ferdinando fu Innocenzo Via Borgo d'Oro N° 11 - Zama Antonio fu Luigi Via S. Ippolito N° 18 - Cicognani Francesco Via Caligari N° 15 - Lanzoni Giuseppe fu Domenico Via Caligari N° 21 - Gorini Natale fu Giovanni Via Domizia.

Ill.mo Sig. Sindaco di Faenza. I sottoscritti, reduci dalle Patrie Battaglie non iscritti al sodalizio omonimo, fanno nuovamente rispettosamente domanda alla S. V. Ill.ma, acciocché i poveri avanzi delle guerre dell'indipendenza nazionale non siano dimenticati il 13 Giugno 1911, memorabile data che ci rammenta l'adesione di Faenza all'unità italiana. Unendo di nuovo l'elenco degli stessi col novero delle campagne fatte omesse nell'istanza precedente si professano ci sensi della più alta stima. Della S. V. Ill.ma Faenza 19 Maggio 1911 Obbl.mi Devt.mi Casadio Angelo, campagna 1866 - Baldoni Giuseppe, campagna 1866-67 - Guerrini Tommaso, campagna 1859-60-66 - Camorani Antonio,

campagna 1866 - **Asioli Pietro**, campagna 1866 - Boesmi Paolo, campagna 1859-60-66 - Albonetti Paolo, campagna 1860-66 - Bosi Giulio, campagna 1866-67 - Ballardini Ferdinando, campagna 1866 - Zama Antonio, campagna 1866-67 - 09.03.1908: in Elenco dei Garibaldini che hanno ottenuto il sussidio di £ 50. (ASF b 1300). - 1911: fu Innocenzo, via Naviglio, campagna '66, chiede sussidio con altri (ASF b. 1379 / 1911).

ASIRELLI CARLO 1850, 31 dicembre, Agirelli Carlo, conato di omicidio, per opera di Casella Gaetano. (Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d’Omicidio. 22 aprile 1854).

ASIRELLI LUIGI Pat. Giuseppe, sartore, elettore amministrativo 1860.

ASPRAMONTI GIOVANNI Ciò posto propongo intanto all’Ecc.za Vostra Rev.ma le persone dei due Veglianti nei bolognesi **Giovanni Aspramonti**, e Giovanni Zuccadelli già Guardie di Polizia in questa Città ed ora quiescenti con l’intero soldo di Sc. 7. che percepivano quand’erano in attività di servizio. Con ché ho cercato di non aggravare il Governo di maggior dispendio, non potendo per altro astenermi dall’invocare a favore degli anzidetti due Veglianti, qualora siano destinati in Faenza, un soprassoldo personale di due o tre scusi, onde maggiormente animarli a prestare un zelante ed utile servizio. I motivi poi onde i suddetti due Impiegati furono posti in quiescenza l’E:V.Rev.ma li rileverà dal recente mio responsivo (?) Dispaccio del 4. corr. N. 6364. il quale sebbene sia riferibile al solo Zuccadelli, può attribuirsi in ogni parte anche all’Aspramonti. Per entrambi fu già invocato molte altre volte un collocamento, non essendo comportabile colle condizioni del pubblico Erario di lasciare oziosi con soldo governativo due giovani robusti, esperti, coraggiosissimi, e tali da poter rendere i più vantaggiosi servizi. (D.G. Pol. 14.04.54).

ASSEMBLEA DEI RAPPRESENTANTI DELLE PROVINCE UNITE ITALIANE 1831, febbraio: per Faenza: c.te Giuseppe Tampieri, dott. Antonio Bucci; per Brisighella c.te Antonio Ricciardelli. (“Le Assemblee del Risorgimento”)

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI POPOLI DELLE ROMAGNE 1859: deputati: Bosi Federigo, Brussi gaetano, Caldesi Lodovico, Laderchi Achille. (“Le Assemblee del Risorgimento”).

ASSIRELLI ELIO Sindaco dal 10.08.1956 al 6.03.1972. (E.V.)

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE ITALIANA IN FAENZA 1865, 28 novembre: comitato: Laderchi c.te Achille, Brussi dottor luigi, Pasolini c.te Benvenuto, Galamini Ignazio, Zauli Naldi c.te Francesco, Comadini Federico, Sacchi ing. Carlo, Chiarini Paolo, Gessi c.te Giuseppe, Ferniani c.te Annibale, Bettini Vincenzo, Biffi ing. Luigi, Ballelli dottor Marco, Ravaioli Pio. Landi Lorenzo. 1866, 2 giugno: chiede fusione fra il proprio Comitato permanente di beneficenza, composto da signore, e quello comunale per la guerra del 1866. (A.S.F.). 1866: vice presidente Gessi c.te Giuseppe.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE Ritornato nella sua Faenza, Gaetano Brussi accolse l’invito del concittadino Gaspare Montanari “ex – ufficiale del prode Masina morto sotto le mura di Roma” il quale – conoscendolo per giovane d’onore – gli chiese se fosse disposto ad unirsi ad altri “per resistere alle oppressioni governative”. Ottenuta una risposta affermativa, il Montanari accolse una sera in casa sua il Brussi e lo presentò ad un tale che egli “non conosceva e che per la sua conformazione fisica anormale, visto una volta, non si sarebbe potuto più dimenticare” (Succi). La Società doveva ben presto uscire dal suo isolamento, e – a detta del Brussi – fu la prima in Romagna ad aderire a quel “movimento italiano”, e cioè all’A.N. che si era costituita a Londra l’8 settembre 1850, e che riceveva le direttive dal Triumvirato composto da Mazzini, Saffi e Montecchi. La Sezione faentina dell’A.N. provvide, fra l’altro, alla raccolta di denaro; e particolarmente nella sua funzione di controllo sull’azione repressiva del governo, trovò validissimo aiuto nel segretario del locale ufficio di Polizia, un tal Saviotti detto *Il Zoppo* che dava ai membri del Comitato segreto informazioni su quanto avveniva nel suo ufficio, e quindi contribuiva a mettere in salvo tanti patrioti in pericolo di essere arrestati, e tante famiglie che potevano essere soggette a perquisizioni. Il Saviotti osò consegnare alla A. faentina anche una chiave che consentiva l’accesso all’ufficio di Polizia. Il Saviotti continuò fino a quando gli fu possibile a comunicare le note dei “catturandi” le quali giungevano dal Comando Austriaco di Bologna; e ancora, per mezzo fidato, forniva copia delle molte circolari poliziesche che poi il Brussi faceva arrivare a Mazzini, a Londra, “secondo le istruzioni ricevute”. L’A. era composta di centurie, “ciascuna delle quali col mezzo *esclusivo* del suo capo, eletto dai 10 suoi consoci, comunicava con un Membro del Comitato, ma non direttamente. Un Capo – Sezione che comunicava con 10 Capi – Squadra, al massimo, era l’organo intermedio e diretto con un membro del Comitato; e rappresentava così le Squadre o decurie dipendenti”. Gli ordini, le istruzioni per mezzo del Capo – Sezione passavano ai rispettivi Capi – Squadra che radunavano i propri uomini in un luogo sicuro. Le offerte in denaro che venivano raccolte servivano per aiutare le famiglie dei perseguitati e per

ricompensare gli informatori. Nel Comitato faentino il Brussi era stato particolarmente incaricato della propaganda per ottenere adesioni, e a quanto egli stesso afferma il risultato fu assai soddisfacente, perchè in quello stesso anno di fondazione la Sezione era “al massimo del suo sviluppo”. Il Comitato faentino fu in questo tempo invitato dal Comitato Centrale di Roma a stabilire più coordinate intese col Comitato di Bologna; ed a questo scopo si diede mandato a Gaspare Montanari ed a Gaetano Brussi di provvedere. Forse i due ebbero come intermediario un altro faentino di nome Liverani (Matteo?) giacché il Brussi racconta che il medesimo si serviva di un sigaro “avana”, diligentemente vuotato, nel quale era nascosta una carta velina che conteneva le credenziali. “Fra questi signori (il Comitato di Bologna) e noi era comune messaggero Giovanni Camprini”. Dopo Bologna gli stessi incaricati si occuparono di Russi e di Ravenna ed è bene ricordare – afferma il Brussi – che “gli uomini compromessi in vendette di sangue non furono mai accolti nei Comitati.” (P.Z. “G. Brussi”).

ASSOCIAZIONE POPOLARE Diramazione della *Giovane Italia*, detta anche *Falange Sacra* ed *Alleanza Repubblicana*. Attiva a Faenza nei primi anni '50. Del suo comitato segreto faceva parte anche Augusto Bertoni. (F.C.)

ASTOLFI GAETANO 1853: sostituto Cancellia del Governo. (Almanacco Legazione).

ATTENDOLI DOMENICA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

ATTI ANTONIO Difesa di Ancona 1849: Ufficio Anagrafe, 10.05.1899: si sono presentati asserendo “di essersi trovati presenti nel 1849 alla difesa della Città di Ancona ed ivi rimasti fino alla capitolazione”: Atti Antonio fu Giuseppe col grado di caporale fu ascritto al Battaglione comandato dal Maggiore Gardini. Nato e domiciliato a Faenza. (A.S.F. b. 1108). - «Fu Giuseppe, nato e domiciliato in Faenza, prese parte alla difesa d'Ancona del 1849, come caporale del battaglione comandato dal Maggiore Gardini (?), ove rimase sino alla capitolazione.» (ASF 1108). - - In: Comune di Ancona: *Superstiti della difesa di Ancona nel 1849*.

AUGEREAU PIERRE FRANCOIS CHARLES Figlio di uno scalpellino nasce a Parigi nel 1757. A vent'anni è sottufficiale dell'esercito francese. Aderisce alla Rivoluzione e viene eletto ufficiale. Durante la campagna del 1792 raggiunge il grado di colonnello. Nel 1793 è generale. Nel 1795 comanda una divisione dell'Armata d'Italia. Nel 1796-1797 partecipa alla campagna d'Italia distinguendosi a Millesimo, Castiglione, Arcole e Rivoli. Nel 1799 appoggia Napoleone dopo il colpo di stato del 18 brumaio. Nel 1801 assume il comando dell'esercito d'Olanda. Nel 1804 è nominato Maresciallo di Francia. Nel 1805 partecipa alla campagna contro l'Austria e si distingue a Jena e ad Eylau. Nel 1808 è nominato duca di Castiglione. Nel 1809-1811 organizza e conduce la campagna di repressione della guerriglia in Spagna. Nel 1813 combatte a fianco di Napoleone a Lipsia. Nel 1814 passa i Borboni. Nel 1815 è nominato da Luigi XVIII pari di Francia e nel 1816 muore a Le Hou Houssaye. Ritratto pag. 43 “Due secoli di guerre”. 1796, 24 giugno: a lui i Consiglieri del Comune di Faenza firmano un giuramento di fedeltà e tutti i cittadini consegnano le armi. (M&C)

AULICA DEPUTAZIONE 1799, 31 maggio: eletta dai papisti l'Aulica Deputazione (reggitori della città) composta da: c.te Antonio Severoli, c.te Lodovico Severoli, c.te Battista Cantoni, c.te Vincenzo Boschi, c.te Ottaviano Ferniani, c.te Paolo Battaglini, cav. Sebastiano Tampieri, c.te Stefano Gucci, Pietro Gasparetti, Antonio Emiliani, Zaccaria Lama, Giovanni Tassinari. (E.G.)

AUSILI LUIGI Causa 60. Titolo politico accompagnato da delitto comune: furti violenti anche di vasi sagri. Stato della causa: in corso pel giudizio. Zannoni Francesco, commesso di Polizia, di Faenza, arrestato 27.11.1851. - Freddi Antonio, commesso di Polizia, di Faenza, arrestato 27.11.1851 - **Ausili Luigi**, commesso di Polizia, di Faenza, contumace. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

AVENALI BARBARA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

AVENALI GIOACCHINO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: sotto-tenente 2^a compagnia I^o btg.

AVENALI GIOACCHINO 1847: Guardia Civica, 8^o comp., Città.

AVENALI GIOACCHINO Pat. Giuseppe, fattore, elettore amministrativo 1860.

AVENALI GIOVANNI Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 3^a compagnia III^o btg.

AVENALI GIOVANNI 1849: Elenco dei diversi possessori de' Fondi Urbani soggetti alla tassa della dativa reale, sc. 600 (Estimo totale sc. 328.296:58).

AVENALI GIUSEPPE 1805, 30.04: sensale o mediatore, in "Elenco de' sensali o mediatori. Faenza e circondario. Camera primaria di Commercio del Dipartimento del Rubicone residente in Rimini. (A.S. Forlì)

AVENALI GIUSEPPE 1839: creditore, come cessionario di Alessandro Zanzi, nel processo in causa relativa ad iscrizioni ipotecarie per fallimento di Gaetano Ranieri, valle Odoarda Superiore di Fusignano.

AVENALI SMERALDA Fu Giovanni e Righi Oliva, 29.06.1765, madre di famiglia, vedova di Caldesi Lodovico, parrocchia S. Antonino. Madre di Lodovico, 6.06.1789, Vincenzo, 14.10.1802, Marianna, 16.02.1791, Teresa, 3.01.1798, Giuditta, 9.02.1795, Laurattana, 12.08.1799, e Giovanni, battezzato a Cesato, manca data nascita. (Anagrafe napoleonica).

AVVEDUTI GIUSEPPE 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi, 27 III, s.d.. 1848/49: milite. (V.A.D.P.)

AVVEDUTI PIETRO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi, 27 III, 11 Iv, 27 V. Un Avveduti Pietro compare, senza data nè di entrata nè di uscita nella "*Società del Fiaso*".

AVVEDUTI TITO 1847: Guardia Civica, comune, 3° comp., Città. 1848: dona baj 50 per la Guerra Santa d'Italia.

AVVEDUTI VINCENZO 1859/60: milite. (V.A.D.P.)

AVVOCATI E PROCURATORI 1848: "Elenco dei procuratori riconosciuti esercenti dal Tribunale Collegiale della Provincia di Ravenna ed iscritti nel relativo Albo, ma che hanno stabile domicilio in Faenza": Michi Gaspare, Corelli Antonio, Tomba Gioacchino, Pasi Giovanni, Bertoni Francesco, Mambrini Giovanni, Agusani Giovanni, Gottardi Angelo, Zauli Antonio, Bucci Federico, Marini Nicola, Castellani Antonio, Nannini Luciano. (A.S.F.). 1848: "Elenco dei Signori Avvocati e Procuratori esercenti presso il Tribunale Ecclesiastico di Faenza da oltre sei Anni": Avvocati: Bellenghi Girolamo, Molini Benedetto, Zauli Antonio, Bacchi della Lega Lodovico, Pasini Giuseppe; Procuratori: Michi Giuseppe, Bertoni Francesco, Tomba Gioacchino, Pasi Giuliano, Agusani Giovanni, Corelli Antonio, Gottardi Angelo, Bucci Federico. (A.S.F.).

AZZALI Maestro di canto. Maestro anche di Gaetano Vitané. (F.C.)

AZZALI ALESSANDRO Di Francesco e di Claudia Biancoli, n. 19 agosto 1784, m. Russia 1812. Volont. Reali Guardie d'Onore 18.08.1805, Brigadiere 16.03.1807, Brigadiere Furiere 4.10.1808, Maresciallo Capo 3.02.1809, Tenente in 2° 5.03.1809, Capitano 2° Regg. Linea p. decreto Vicereale 9.11.1810, Aiutante Maggiore 4.08.1811. Campagna 1809 all'Armata d'Italia, Prigioniero di guerra in Russia 29.12.1812. Aveva ottenuto il grado accademico nelle discipline matematiche. (A.M.) Fu Giovanni Antonio (?) e Biancoli Claudia, possidenti, 18.08.1784, San Domenico 407. Militare da anni 6. Capitano nelle truppe italiane. (Anagrafe napoleonica).

AZZALI ANTONIO 1801, ottobre: paga per anticipazione quarta e quinta rata prediale L. 35.

AZZALI BALDASSARRE 1806, 1.03: Avvocati Circondario di Faenza (A.S. Forlì). 14 termidoro a. 8: nota degli Ufficizli della Guardia Nazionale di Faenza, Compagnia Fuciliera IV, btg. II, tenente (A.S. Forlì). 9 ventoso a. 9: membro Municipalità Azzali B. (?). 19 ventoso a. 9: carestia, Commissione per raccogliere e distribuire offerte: Sebastiani Tampieri, Carlo Carroli, dott. Bernardino Sacchi, Tommaso Gessi, Taddeo Rondinini, Dionigi Morri, Andrea Betti, Paolo Battaglini, Bartolomeo de'Pazzi, Francesco bertoni, Baldassarre Azzali, parroco Girolamo Giardini, parroco Francesco Bennoli, Andrea di Carlo Strocchi, Luigi Nicolucci.

AZZALI GIAN ANTONIO 1797, 8.10: in carcere per debito della Depositeria Baraldini; l'Amministrazione Centrale dell'Emilia ordina il carcere domiciliare. Debito di sc. 3.800 con la Municipalità. 1798: acquista beni nazionali per sc. 2.520. Fu Gio: Pietro, parr. S. Emiliano. *Forlì, 9 Ottobre 1797 L'Amministrazione Centrale dell'Emilia al Cittadino Giudicante di Faenza. In vista dell'avanzata età, dell'incomodi che da essa non vanno disgiunti e della sicurezza che ripromette l'opulenza di codesto Cittad° Gianantonio Azzali, condiscendiamo a permettere che la Carcere ove trovasi per debito della Depositeria Baraldini ad istanza di codesta Municipalità gli venga permutata provvisoriamente nella di lui Casa. Non ... per altro che nemmeno a titolo d'andare alla Messa, egli possa mai sortirne, finché non abbia per intero pagato il Debito di sc. 3.800:: che tiene colla prefata Municipalità, essendo una mente di commutare il sito, ma non la custodia, né la privazione della Libertà. Tanto vi compiacerete ordinare, e fa che segua ...* (A.S.F. fotocopia).

AZZALI GIUSEPPE c.te Possidente. Sorveglianza della Polizia e Precetto politico-Morale di Second'Ordine. (Rivarola 1825) 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. (M&C). 1842, 9 maggio: Elenco dei Socii della Cassa di

Risparmio in Faenza: socio n. 9. 1831, Guardia Civica, nuove nomine: Azzali Giuseppe a Tenente 6^a Compagnia, 4^o Battaglione. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

AZZALI IGNAZIO c.te Era stato insegnante di canto a Parigi, venuto a Faenza impiantò una scuola e colse nel 1841, l'occasione per fare un concerto coi suoi allievi faentini nel suo palazzo (ex Istituto Righi). 1844, 1 luglio: muore in Faenza il c.te I.A. faentino. Egli fu tra i primi tredici allievi di composizione del Conservatorio di musica Gian Battista Martini di Bologna, sotto la guida di padre Stanislao Mattei, collega ed amico fraterno di Rossini. (R.S.).

AZZAROLI INNOCENTE (o Innocenzo) Fu Domenico, anni 27, di Lugo, possidente, veterinario. Componente della Banda Beltrani alle Balze nel 1845 secondo la polizia granducale. (F.C.)